

Al Congresso del PSI di Firenze

Aperto un dialogo tra sinistra e parte degli «autonomisti»

All'esame del nuovo direttivo del PSI le dimissioni di quattro assessori — Gli obiettivi dei morodorotei

Dalla nostra redazione FIRENZE, 21. Un vivace e aperto dialogo si è caratterizzato i lavori del XIII congresso della Federazione provinciale fiorentina del PSI...

Ma era ormai troppo tardi e troppo poco per una effettiva qualificazione. E così l'attacco moro-doroteo ha potuto svilupparsi fino al punto da chiedere un rimpasto totale o parziale della giunta...

Indipendentemente dalla decisione cui si approderà in seno al nuovo organismo dirigente della federazione del PSI — verranno accettate le dimissioni, oppure si tenterà un rilancio programmatico del «centro-sinistra»?

Tale problema, per la verità, è stato al centro del dibattito del XIII congresso provinciale ed è stato affrontato ampiamente dai maggiori esponenti della «sinistra», dagli «autonomisti» dissidenti e dalla «destra».

Inizio alquanto movimentato, ieri pomeriggio, al Senato. Era in discussione il bilancio del ministero della Pubblica Istruzione; il dc L. MONI, primo oratore, ha sferrato un violento attacco ai fattori della scuola statale, ed ha affermato che i dc non sono disposti, nelle trattative per il centro-sinistra «corretto» a «cedimenti o ricatti» sul problema del finanziamento alle scuole private.

Per rovesciare l'attuale processo inflazionistico, d'altronde, e sconfiggere la linea economica e politica del gruppo moro-doroteo (che poggia sui due cardinali fondamentali della compressione dei salari e della riduzione della spesa pubblica), la «sinistra» ha sostenuto a questo proposito Manin Carabba — prospetta una alternativa programmatica, che ha il suo punto di forza in una politica di piano antimonopolistica.

Al momento della costituzione del governo Fanfani, il «centro-sinistra» di Palazzo Vecchio ha ritenuto esaurito il proprio compito e ha tirato i remi in barca. Si è chiuso in se stesso e si è lasciato imbrigliare dalle forze conservatrici che operano al suo interno e che, con lo sviluppo della offensiva moro-dorotea, hanno rivendicato la direzione della giunta di Palazzo Vecchio.

Domenica si vota in Val d'Aosta

Gioco delle parti tra gli oratori democristiani

Novi liste in lizza — Sfacciato tatticismo del partito di Moro che vuole ad ogni costo riconquistare il potere

Dal nostro inviato AOSTA, 21. Ormai siamo sul rettilineo d'arrivo, il filo di lana è a un tiro di schioppo. Domenica 27 e lunedì 28 ottobre, poco meno di 72 mila elettori voteranno per il rinnovo del consiglio regionale.

In questa campagna elettorale, anche la Democrazia Cristiana, per forza di cose, si è convertita alla proporzionale. Poiché le maggioranze di governo non sono più prefissate nei listoni come all'epoca della legge-truffa...

«In questa campagna elettorale, anche la Democrazia Cristiana, per forza di cose, si è convertita alla proporzionale. Poiché le maggioranze di governo non sono più prefissate nei listoni come all'epoca della legge-truffa...

«In questa campagna elettorale, anche la Democrazia Cristiana, per forza di cose, si è convertita alla proporzionale. Poiché le maggioranze di governo non sono più prefissate nei listoni come all'epoca della legge-truffa...

«In questa campagna elettorale, anche la Democrazia Cristiana, per forza di cose, si è convertita alla proporzionale. Poiché le maggioranze di governo non sono più prefissate nei listoni come all'epoca della legge-truffa...

«In questa campagna elettorale, anche la Democrazia Cristiana, per forza di cose, si è convertita alla proporzionale. Poiché le maggioranze di governo non sono più prefissate nei listoni come all'epoca della legge-truffa...

«In questa campagna elettorale, anche la Democrazia Cristiana, per forza di cose, si è convertita alla proporzionale. Poiché le maggioranze di governo non sono più prefissate nei listoni come all'epoca della legge-truffa...

Respingono una provocazione fascista

AOSTA, 21. Il comizio missionario di Michele Agliardi è stato respinto, ieri sera, in un'indignazione generale, dai comunisti del centro-sinistra.

Ma dietro la facciata dei tantissimi in realtà la DC ostenta le sue scelte le ha fatte dimostrando di non essere neppure un terreno di «aperture» strumentali in cui è maestro l'on. Moro.

Ciò che è la DC e ciò che essa rappresenterebbe al governo della Valle lo dice la sua lista, dove non figura candidato un solo operaio della «Cogne» di Aosta, dove i famigliari non hanno ottenuto neppure un posto nonostante il ricorso alla segreteria nazionale del partito, dove dominano i dorotei e il gruppo di potere che fa capo al presidente regionale della «bonomiana».

Lo stesso segretario regionale della DC, che si dice di sinistra, che nel suo comizio auspica l'incontro tra PCI e UV, è stato escluso dalla lista.

Le relazioni sulla ENI, sul PIRELLI sul Medio-Oriente, sulla società di navigazione, sulla Cogne, sulla Carobarda, sono comprese, invece, nel volume, dove è contenuta anche la relazione sulla cassa per il credito alle aziende artigiane.

Le gestioni dell'INA, dell'INGC, dell'INCS, dell'INAC, del Credito di Cinesia, nonché la gestione dell'Ente siciliano di elettricità sono contenute nel quinto volume.

Si tratta di trattazioni non-dedite, zepe di dati e di congetture, che vanno lette con sospetto e attenzione, e non possono essere oggetto di notazioni in una affrettata e breve notizia di cronaca.

AVEZZANO. 21. Si sono svolti oggi, con immensa e commossa partecipazione popolare, i funerali del compagno Vincenzo Cerasani.

Si sono svolti oggi, con immensa e commossa partecipazione popolare, i funerali del compagno Vincenzo Cerasani. La notizia del tragico incidente che ha stroncato la giovane esistenza del nostro compagno, tra il pomeriggio di ieri e questa notte, aveva raggiunto tutti i centri del Fucino.

Cagliari

Corrias annuncia le dimissioni del governo sardo

La giunta si dimetterà subito dopo la approvazione della nuova legge sugli assessorati - La posizione del PSI

Dal nostro corrispondente CAGLIARI, 21.

Nell'ultima riunione del gruppo d.c. il presidente della regione sarda on. Corrias ha annunciato che la giunta rassegherà le dimissioni subito dopo che l'Assemblea regionale, convocata per il 5 novembre, avrà approvato la nuova legge sull'ordinamento degli assessorati.

Qual è l'obiettivo strategico della DC? Quello di far partecipare la classe lavoratrice al processo di rinascita dell'isola, oppure quello di isolare i comunisti? Se la DC intende isolare il PCI, ha detto Zuca, essa non troverà collaborazione presso i socialisti sardi.

La politica di sviluppo — come rivela il Comitato regionale del PCI in un suo comunicato — appare sempre più chiaramente come uno strumento dei monopoli del nord per il rastrellamento delle risorse pugliesi e per l'ulteriore aggravamento degli squilibri economici e sociali.

Il PCI — continua il comunicato — mentre si complica la politica di sviluppo, si preoccupa di assicurare la continuità della politica di sviluppo, e di assicurare la continuità della politica di sviluppo, e di assicurare la continuità della politica di sviluppo.

Considerata, quindi, l'esigenza di superare le vecchie strutture agrarie e di mercato, il Comitato regionale comunista sottolinea l'importanza decisiva di un intervento di riforma del settore dell'industria di Stato, ponendo poi l'accento sulla pianificazione urbanistica, sull'aumento dei redditi di lavoro, e sulla necessità di promuovere le condizioni per il rientro degli emigrati.

Infine, il Comitato riconferma l'esigenza di attuare l'ordinamento regionale ed auspica che la Regione provinciale costituisca un organismo regionale per la programmazione economica.

Il ministero delle Finanze ha reso noto che nei mesi di luglio, agosto e settembre, le entrate delle imposte dirette sono state superiori di 63 miliardi di lire rispetto alle previsioni. Da notare che una delle voci più consistenti del gettito è costituita dalla «ricchezza mobile» che pagano, soprattutto, i lavoratori a reddito fisso.

Senato

Attacco dc alla scuola di Stato

La denuncia dell'attuale caos e il programma dei comunisti per la scuola nell'intervento del senatore Granata

In questa prospettiva potranno articolarsi, dall'interno, nuovi e più efficaci rapporti tra scuola, famiglia e società, e dovranno essere modificati i compiti e le funzioni del ministero della Pubblica Istruzione, che non potrà restare in piedi soltanto come uno strumento di più o semplice coordinamento burocratico.

«Date queste premesse, non desta sorpresa le ulteriori prese di posizione del parlamentare dc e democristiano. In un'intervento televisivo, rilevante presenza delle donne nella scuola, ecc.) tutte affermazioni vigorosamente rimbeccate dai settori comunisti e socialisti.

Peraltro, lo stesso relatore di maggioranza Oliva, non si discosta, nella relazione scritta, dalla posizione del collega Linoni, allorché, pur dicendosi lieto che il bilancio preveda per la prima volta uno stanziamento (un miliardo e 400 milioni) per le scuole materne statali invece farsi interpretare.

Preoccupati di consolidare queste posizioni confessionali, i dc guardano con distacco ai problemi di prospettiva della scuola, dei quali si disinteressano (questo atteggiamento è stato criticato dall'assessore socialista Tullio CARETTONI, in un intervento dedicato prevalentemente ai problemi della scuola nell'ambito della programmazione economica).

Concilio

Opposizione al colonialismo religioso

Mons. Raimondo Maria Tchidimbo, arcivescovo di Conary in Guinea, ha vivacemente polemicizzato durante la seduta dei lavori del Concilio ecumenico, con quei missionari religiosi o laici, in generale europei o nord-americani che egli ha definito «missionari colonialisti».

«È opportuno — egli ha soggiunto — che le organizzazioni internazionali dell'apostolato dei laici, gli specialisti del missionariato, che si recano nel cosiddetto terzo mondo, non si creano inviati da Dio ad insegnare radicalmente tutto alle comunità cristiane locali, senza nemmeno conoscere in molti casi le condizioni particolari in cui tali comunità vivono ed operano. I sacerdoti dei paesi di missione — esclamò bene — i missionari specialisti dell'apostolato sono i vescovi».

Avezzano

I funerali del compagno Cerasani

AVEZZANO, 21. Si sono svolti oggi, con immensa e commossa partecipazione popolare, i funerali del compagno Vincenzo Cerasani.

Si sono svolti oggi, con immensa e commossa partecipazione popolare, i funerali del compagno Vincenzo Cerasani. La notizia del tragico incidente che ha stroncato la giovane esistenza del nostro compagno, tra il pomeriggio di ieri e questa notte, aveva raggiunto tutti i centri del Fucino.

Bologna: celebrato Accursio

Imposte: 63 miliardi in più

Il Comune e l'Università di Bologna hanno celebrato ieri solennemente il VII anniversario della morte di Accursio, antico maestro dello Studio bolognese considerato uno dei più profondi cultori del diritto romano.

Reggio Calabria: attentato fallito. Un attentato dinamitardo che doveva far saltare la stela ricordo dei caduti partigiani nella villa comunale di Reggio Calabria è fallito. Il dispositivo di scoppio, costituito da un tubo pieno di polvere da sparo, non ha funzionato.

Montecitorio: casa e urbanistica

Stamani, nel salone del gruppo parlamentare del PCI e Montecitorio ha luogo un incontro fra parlamentari amministratori comunali e provinciali, architetti, dirigenti sindacali e di varie associazioni sul tema «Una nuova politica per la casa e per l'assetto urbanistico».

CADUTO IL DIVERSIVO

Il tecnico dell'Istituto di idraulica dell'Università di Padova era accusato di aver sottratto una perizia sulla diga del Vajont



PADOVA — Lorenzo Rizzato sul banco degli imputati. (Telefoto Ansa a «L'Unità»)

Assolto Lorenzo Rizzato per il documento SADE

Dal nostro inviato PADOVA, 21. Lorenzo Rizzato è stato assolto. Le prove montate contro di lui sono state ritenute dal tribunale insufficienti per una condanna, e la sentenza, con formula dubitativa, pronunciata alle ore venti di stasera lo ha immediatamente restituito alla libertà. Il giovane tecnico comunista era in carcere da lunedì scorso, quando il Procuratore della repubblica di Padova gli contestò l'imputazione di «furto plurigravato» perché il direttore dell'Istituto di idraulica dell'Università di Padova, prof. Augusto Ghetti, lo accusava di aver sottratto dall'Istituto stesso la copia di una relazione relativa all'esperimento su modello di una frana nel bacino del Vajont.

La bruciante attualità dell'argomento, il mandato di cattura spiccato per una imputazione del genere, infine la fissazione del processo per direttissima hanno fatto confluire un interesse enorme sul dibattito odierno. L'aula del tribunale di Padova rigurgitava stamane di folla e quasi non c'era posto per gli inquisiti speciali del processo. Lorenzo Rizzato, un giovane di 30 anni, è stato assolto. Il processo alla SADE è ad una certa tecnocrazia subordinata agli interessi dei monopoli. L'opinione pubblica ha saputo in questi giorni che la tragedia del Vajont era stata oggetto di un esperimento da laboratorio, condotto due anni prima che il fatto si verificasse. L'opinione pubblica ha saputo che quello studio, quell'esperimento da laboratorio, costituiva un terribile errore scientifico, poiché prevedeva che nulla di grave sarebbe accaduto. C'è stata invece la spaventosa ondata del 9 ottobre, ci sono stati i duemila morti.

Gli autori dello studio hanno avuto una sola reazione, una sola preoccupazione: quella di denigrare, di perseguitare colui che, secondo i loro sospetti, aveva fatto conoscere il testo del documento. Rizzato, un giovane intelligente e disinvolto, ha respinto l'accusa. Egli conosceva, per aver collaborato alla parte grafica, l'esistenza della copia su «luccio» della relazione, conservata in una cartelliera dell'Istituto, a portata di mano di tutto il personale. Quella relazione, afferma il suo autore prof. Augusto Ghetti, è scomparsa il primo pomeriggio di sabato 12 ottobre per ricomparire al suo posto dopo le 12.30 di lunedì 14, allorché Rizzato aveva lasciato da pochi minuti il lavoro.

«A me — ha detto Rizzato ai giudici — nessuno però contestò nulla quando lunedì rientrai al lavoro. Soltanto, venni arrestato qualche ora più tardi». Designatore avventuzioso, percepiva uno stipendio di 54 mila lire mensili dall'università, più una integrazione di 30 mila che gli veniva conferita dietro fatturazione di lavori eseguiti in seno all'Istituto per ditte private, ed in particolare per la SADE.

La SADE era la nostra principale cliente — ha spiegato di lì a poco il professor Ghetti, autore della denuncia e della querela contro Rizzato — con essa avevamo una convenzione, in base alla quale corrispondeva un contributo annuo di due milioni e 200 mila lire al nostro Istituto; pagava le spese delle ricerche condotte per suo conto e si accollava il pagamento di fatture per arrotondare lo stipendio del nostro personale.

Avvocato Rosini della difesa: «ed i suoi emolumenti personali, percepiti dalla SADE, a quanto ammontavano?».

Professor Ghetti: «non ho difficoltà a dirlo, era un contributo fisso di un milione l'anno per le ricerche condotte per conto della società».

Il teste, figlio di un defunto direttore generale della SADE, ha pure confermato che l'esperimento su modello della frana del Vajont, venne compiuto dallo Istituto di idraulica dell'università presso il centro modelli della SADE, a Nove di Fadato, fornendo addirittura il quadro di una fusione tra attività universitaria e monopolio idroelettrico.

Ma contro Rizzato, cosa c'era dunque? Le altre testimonianze, tutte d'accusa, hanno portato elementi probatori piuttosto scarsi. La deposizione più interessante è quella del prof. Benedini, che ha un po' il ruolo di «deus ex machina» in tutta la vicenda. E infatti il professor Benedini che constata, alle 14.15 di sabato 12 ottobre (circa due ore dopo che Rizzato, come tutto il personale tecnico, ha lasciato l'aula) la scomparsa del famoso «luccio».

Tutto ciò è sufficiente per far scattare la macchina della Procura della repubblica che, nel giro di due ore, emette il mandato di cattura contro il disegnatore. E' stato lo stesso Procuratore della repubblica dr. Maistri, anni prima che il fatto si verificasse, con un'arringa ampia e duranda.

Al punto di chiedere le prove, il dr. Maistri ha avuto un momento di riflessione, ha riconosciuto che quelle cominate dal codice sono estremamente gravi. Perciò si è limitato a chiedere il minimo, la concessione delle attenuanti generiche, e persino la subordinata del «furto d'uso»: due anni e sei mesi nel caso Rizzato fosse riconosciuto colpevole di furto plurigravato, otto mesi nel secondo caso.

L'arringa del primo difensore, compagno avv. Rosini, è stata sferzante: la gente semplice si domanda — egli ha detto — se è questo il primo riflesso giudiziario della tragedia del Vajont. Oggettivamente, ciò assume il significato di un monito verso quanti possono contribuire a far luce sulle responsabilità della tragedia del Vajont. In fondo, non è un ladro che si vuole punire, ma chi ha divulgato le notizie di quella certa relazione. Ora, la relazione del professor Ghetti dimostra: 1) che anche tecnici insigni possono sbagliare; e tutti siamo oggi testimoni della contraddizione spaventosa fra le previsioni e la realtà; 2) che la scienza non deve essere subordinata a interessi privati; 3) che l'indipendenza dei tecnici va garantita anche contro loro stessi. In questi termini, ha detto il difensore — affermo che il fatto di aver divulgato il testo di quella relazione costituisce un diritto dell'opinione pubblica italiana.

Il secondo difensore avvocato Tosi, ha analizzato il processo in linea di fatto, dimostrando l'assoluta inconsistenza degli indizi portati contro Rizzato. Poi i giudici si sono ritirati in camera di consiglio per la sentenza.

Mario Passi

E' accaduto in un albergo a Belluno

«Non rimaniamo se non se ne vanno quei due»

La Giunta di Longarone unanime Inchiesta parlamentare e azione giudiziaria

LONGARONE, 21. La Giunta comunale di Longarone ha adottato questa delibera: «Sentita la relazione del vice sindaco, signor Arduini Terenzio, sulla immane tragedia che ha, con l'alluvione del Vajont e la eliminazione del capoluogo di Longarone e delle frazioni di Villanova, Pirago, Faè, Rivalta e parte di Codisaggio di Castellavazzo, colpito l'Italia e il mondo intero; ritenuto che a tutela dei morti e dei vivi sia necessario fare piena luce su tutte le responsabilità di quanti possono avere contribuito al verificarsi della tragedia; ad unanimità di voti, espressi a scrutinio segreto, d'urgenza con i poteri del Consiglio, delibera di incaricare il vice sindaco di invitare il Parlamento affinché voglia promuovere un'inchiesta parlamentare sul disastro per individuare le responsabilità della sciagura; di intraprendere tutte le azioni legali in sede civile, amministrativa e penale nonché la costituzione di parte civile nel procedimento penale che venisse ad instaurarsi a seguito della catastrofe del Vajont abbattutasi su Longarone la sera del 9 ottobre u.s.; incaricando del patrocinio gli avvocati Bertolasi Antonio, Losso Manlio, Ronchi Nello, Dalle Mule Flavio e Corona Giacomo, con facoltà di farsi sostituire e di farsi affiancare da altri legali di fiducia ed in particolare avvalendosi della consulenza dell'avvocato Alberto Carocci per le questioni di diritto civile, dell'avvocato Lucio Luzzatto per le questioni di diritto amministrativo e degli avvocati Emilio Rosini e Ettore Gallo per le questioni di diritto penale ed amministrativo».



LONGARONE — Un imbianchino dipinge le pareti della scuola di Longarone. Dalla sinistra si intravede lo squallido spettacolo delle macerie. (Telefoto «Italia» a «L'Unità»)

Da uno dei nostri inviati

BELLUNO, 21. Hanno chiuso la chiesg di Vallesella di Cadore. Stamattina sono arrivati i tecnici del «Genio civile». Non c'è voluto molto per comprendere che l'edificio è in condizioni tali da non poter più essere usato ed i tecnici, come primo provvedimento, hanno deciso di ordinarne la chiusura.

C'è voluta l'agitata assemblea popolare di giovedì scorso per far muovere il Genio civile. Forse, nemmeno questa volta il Genio civile si sarebbe mosso; ma la ferita aperta con la frana del monte Toc sanguina ancora e «le superiori autorità» devono dimostrare di essere sensibili alle preoccupazioni delle genti «Purcell» — dicono quelli di Vallesella — non credano di aver risolto il problema con la chiusura della chiesa, quasi sia questa sola in procinto di crollare.

Lo scetticismo su quanto le autorità faranno doppiamente il sentimento più diffuso tra la gente di queste vallate. E' uno scetticismo più che giustificato dal modo come stanno andando le cose. Si sa delle proteste degli eretici per il modo come vengono assistiti. Si sa del malcontento diffuso per il fatto che nessuno dei responsabili del disastro — gli uomini della SADE, quelli del Genio civile, le autorità di governo — sia stato finora chiamato a rispondere del suo operato. C'è un'inchiesta ministeriale in corso, si obietterà, c'è pure una inchiesta giudiziaria. E' vero. Ma fin ad oggi in galera e finito sotto il manto dell'anonimato sono stati i due padovani accusati di aver sottratto un documento, nel quale si dimostra che la SADE sapeva che il monte Toc sarebbe crollato nel bacino.

E' facile parlare di speculazione comunista. Ma sono i fatti a dare ragione ai comunisti. Lo si è visto oggi a Belluno in un albergo fra i più noti della città. C'era un tavolo del ristorante un gruppo di persone: alcuni noti professionisti di Belluno, che avevano parenti a Longarone, gente che «chatta». Ad un tratto a quel tavolo si è fatto silenzio e tutti si sono voltati verso la porta del ristorante. Due signori stavano entrando. Quelli del «Genio civile», i signori in divisa, si sono fatti avanti contro ai sopravvenuti. C'è stato un attimo di confusione. La gente non capiva. Poi si è udita netta una frase: «Come osate farvi vedere in giro? Uscite subito di qui!». Si è visto un ufficiale dei carabinieri andare verso il gruppo, persuadere i due ad allontanarsi. Erano l'ingegnere Caruso, direttore dell'ENEL-SADE del medio Piave e l'ing. Biadene, direttore generale dell'ufficio lavori della stessa società. Comunque la gente di qui vuole che per la tragedia del Vajont si vada fino in fondo.

do. Per questo i superstiti

di Longarone, Rivalta, Codisaggio, Villanova, Pirago, Faè, di Erto, e delle altre frazioni si sono fatti promotori di una petizione popolare che verrà diffusa in tutta Italia. La petizione, che reca già settecento firme di parenti delle vittime, chiede più essere usata ed i tecnici, come primo provvedimento, hanno deciso di ordinarne la chiusura.

1) assicurare il massimo di aiuto a tutti i superstiti, ai lavoratori, alle famiglie, agli emigranti, indennizzi e risarcimenti agli agenti di diritti e garanti che l'assistenza venga diretta e attuata dai consigli comunali delle zone colpite con la collaborazione dei capi e dei comitati di frazione e delle organizzazioni sindacali cooperative assistenziali.

2) adottare immediatamente tutte le misure relative allo stato della diga e del bacino del Vajont perché sia garantita la sicurezza delle popolazioni e di quanti operano nelle zone colpite, contro i pericoli di un crollo della diga e di una nuova tragedia. Si dichiara definitivamente inutilizzabile l'impianto del Vajont quale condizione fondamentale per il risorgere degli abitati colpiti e distrutti di Erto, Casso e del Longarone.

3) accertare sollecitamente, attraverso l'opera di una commissione parlamentare di inchiesta tutte le responsabilità della SADE, del Genio civile, delle autorità di governo — ed amministrative dello Stato in ordine alle catastrofe e, come misura immediata e cautelativa, bloccare gli indennizzi che l'ENEL è tenuto a versare alla SADE in conseguenza della nazionalizzazione della industria elettrica.

4) studiare ed approvare un piano di ricostruzione dei centri colpiti secondo la volontà e le proposte delle popolazioni interessate con la direzione degli enti locali.

Roma i giorni 18 e 19 ottobre, nello stigmatizzare le chiare responsabilità governative e nell'esprimere la profonda solidarietà della categoria per la catastrofe del Vajont, ha deciso di inviare alla Camera del Lavoro di Belluno la somma di 250 mila lire da utilizzare per gli aiuti ai superstiti della grave sciagura.

Nello stesso tempo, ha trasmesso lire 250 mila sottoscritte per i sinistrati dai sindacati ferroviari francesi.

Fernando Strambaci

I ferrovieri francesi e italiani per il Vajont

Il Comitato Centrale del sindacato ferroviario CGIL, riunito a Roma i giorni 18 e 19 ottobre, nello stigmatizzare le chiare responsabilità governative e nell'esprimere la profonda solidarietà della categoria per la catastrofe del Vajont, ha deciso di inviare alla Camera del Lavoro di Belluno la somma di 250 mila lire da utilizzare per gli aiuti ai superstiti della grave sciagura.

Nello stesso tempo, ha trasmesso lire 250 mila sottoscritte per i sinistrati dai sindacati ferroviari francesi.

Sarà l'avversario di Kennedy nel '64?

Goldwater: l'uomo della «vecchia frontiera»



Barry Goldwater

Nella corsa alla candidatura repubblicana, il leader della estrema destra ha distanziato Rockefeller e Nixon - La tattica della Casa Bianca

Chi sarà l'avversario di Kennedy nelle elezioni presidenziali del '64 e su quali questioni si svilupperà la battaglia? L'interrogativo può sembrare inattuale, a un anno dalla consultazione e a sei mesi dalla designazione ufficiale dei candidati. Ma il problema domina già la scena politica, in stretta relazione con i fatti nuovi manifestatisi in politica estera e con le brucianti questioni di politica interna: la lotta dei negri per i diritti civili, i problemi economici, la disoccupazione. Si discutono nomi e orientamenti, si interroga l'opinione pubblica, si delineano candidature.

Secondo un'inchiesta di Newsweek, Kennedy si è assicurato, grazie alla sua politica in generale, l'appoggio di undici milioni di americani che nel '60 votarono per Nixon, ma ha perso sei milioni e mezzo di voti democratici. Ciò significa che, se si votasse oggi, egli potrebbe battere il suo avversario di quattro milioni e mezzo di voti. In particolare, Kennedy avrebbe conquistato nel sud un milione di voti negri, ma avrebbe perduto quattro milioni e mezzo di elettori tra i bianchi razzisti, tra i quali è il presidente più detestato degli ultimi cinquant'anni.

Il principale beneficiario delle sue perdite, negli undici Stati meridionali, sarebbe il senatore repubblicano Barry Goldwater, dell'Arizona, ben noto per i suoi legami con la destra fascisteggiante.

L'ascesa del senatore Goldwater è il fatto nuovo di maggior rilievo anche all'interno del partito repubblicano. Personaggio di fama e fortune politiche relativamente recenti (è stato eletto nel '52 e solo negli ultimi anni la sua figura ha acquistato un rilievo nazionale), egli si è assicurato nelle ultime statistiche un vantaggio di cinque a uno rispetto a uomini di primo piano come Nelson Rockefeller, governatore di New York, e ha distanziato Nixon di svariate lunghezze. Lo sostengono ex-ministri di Eisenhower, come Humphrey, Sommerfield e Benson, uomini-chiave della macchina politico-elettorale repubblicana, come il senatore Cotton, del New Hampshire, già membro dello «stato maggiore» di Rockefeller, e numerosi capi repubblicani del New Jersey. Fino a ieri feudo incontrastato di quest'ultimo.

Quale programma presenta Goldwater? Egli stesso ne ha indicato, in un'intervista-fiume a U. S. News and World Report, i punti fondamentali. In politica estera, egli afferma che gli Stati Uniti devono non soltanto astenersi dal concludere accordi come quello di Mosca, ma ritirare il riconoscimento diplomatico dell'URSS e impostare la «coesistenza» (intesa come uno stato di fatto) come un duro attacco al «sistema comunista»; imporre nuovamente il blocco a Cuba, unificare i numerosi e dispersi movimenti di transfughi sotto un solo e governo in esilio; promuovere e appoggiare a fondo iniziative militari, rivedere e tagliare il piano di aiuti, considerandolo un po' come il mezzo per consolidare amicizie «sicure», un po' come «un fucile» da puntare contro l'influenza del mondo socialista, la dove essa si estende.

Sul problema razziale, il senatore dell'Arizona è piuttosto evasivo. Egli afferma che il problema non è quello dell'integrazione (anche se si vanta di averla realizzata nelle aziende da lui dipendenti e nel suo settore della amministrazione statale), bensì quello della discriminazione sul lavoro; personalmente, è per la liquidazione di questa pratica. Ma, ed è questo il punto per lui decisivo, il problema dei diritti civili è di esclusiva pertinenza degli Stati; perciò osteggia il progetto di legge presentato dall'amministrazione Kennedy al Congresso e qualsiasi «ingerenza» del governo federale nella sfera del potere locale. Qui, anzi, come sui problemi economici e su quelli del lavoro, la sua polemica con l'amministrazione Kennedy si fa veemente e include accuse come quelle di creare uno «Stato di polizia federale» e di aspirare a «poteri senza limiti sulla vita quotidiana dei cittadini».

Queste affermazioni sono sufficienti a indicare il terreno su cui è germogliato e cresciuto il fenomeno Goldwater. Il probabile candidato repubblicano è stato paragonato da alcuni al sinistro senatore McCarthy, che ebbe un'analoga fortuna negli anni della guerra fredda; da altri a Taft, il leader ultra-conservatore cui i repubblicani preferirono Eisenhower nel '52. Ma il conservatorismo di Goldwater, ha scritto l'inviato del Sunday Times, è «molto meno intellettuale» di quello di Taft e «molto più oneroso» di quello di un ribaldo come McCarthy. «Il conservatorismo delle masse» piuttosto che quello di Wall Street (rispetto a Kennedy, o a Rockefeller, Goldwater è solo un «piccolo» miliardario) ed è in sostanza «la politica di coloro che non amano l'America moderna». Sotto questo aspetto è infantile e senza prospettive, ma risponde ad uno stato d'animo reale e diffuso.

Goldwater si richiama, in altri termini, al senso di frustrazione, all'amarrezza, alla protesta della «piccola gente» del Middle West e del West, contro le ferree e meccaniche leggi della più avanzata civiltà industriale della costa orientale («Est, egli dice», «farbabe bene a staccarsi dal resto del paese e ad andarsene per suo conto, sulle onde dell'Atlantico»); contro l'esigenza di progresso unitario che l'attuale presidente cerca di far valere, contro le tasse e contro le «capitolazioni» che la nuova realtà internazionale impone; in difesa dell'antica, «sano» spirito delle comunità americane; rispetto dell'identità del singolo. Ed offre a tutti i nostalgici del vecchio ordine di cose una sua qualunquistica ed illusoria «frontiera».

E' difficile dire quali chances di successo il nuovo profeta della reazione e la sua piattaforma assicurino al partito d'opposizione. Molti repubblicani si rendono conto che il tentativo di risalire la corrente sarà forse assai lungo e che la povera filosofia del senatore dell'Arizona, malgrado i suoi successi, non è la più adatta a favorire l'unità del partito. Ci si sforza così, da una parte di utilizzare i consensi di cui il nuovo leader dispone, dall'altra di rendere quest'ultimo «presentabile» e di promuovere un avvicendamento tra le di lui posizioni e quelle di Rockefeller, il quale critica Kennedy soprattutto per Cuba e per i «rischi» della sua politica in Europa, ma apprezza «tregua atomica e la legge sui diritti civili».

Quanto alla Casa Bianca, essa si serve di Goldwater, a quanto osserva il New York Times, come di una «arma segreta» per indurre gli alleati a mitigare i loro attacchi, ma è convinta che egli abbia ancora molta strada da fare. Gli ultimi sondaggi danno a Kennedy un vantaggio assai largo, anche se minore rispetto ai mesi scorsi. Per fronteggiare la tendenza, l'amministrazione cerca, in politica estera come nel campo dei diritti civili, di ristabilire una limitata piattaforma bipartitica.

e. p.

Una vita per 180 mila lire...



Giuseppe Chillè esce dalla questura. Sono quasi le 20: l'omicida accompagna i poliziotti sorridenti a recuperare le 180 mila lire rapinate a Salvatore Scalise dopo il delitto. Il crollo è venuto dopo due giorni e due notti di interrogatori sfilanti e confronti drammatici. La denuncia sarà per omicidio premeditato.

La confessione

«L'ho ammazzato a martellate... Sì, sono stato io... Abbiamo litigato... Ho perso la testa... Mi ossessionava: non era normale... L'ho tenuto a bada per giorni e giorni... Poi, l'ho portato nel garage... L'ho colpito una; due, tre volte... Con un martello... E sono fuggito. L'ho fatto per leggittima difesa»

Così ha parlato

Ritrovati il denaro rubato e un martello, arma del delitto

Giuseppe Chillè è crollato. Ha confessato dopo due giorni e due notti di interrogatori estenuanti e di confronti drammatici. «Sì, sono stato io... abbiamo litigato... ho perso la testa... l'ho ammazzato con il martello...». La prima ammissione è avvenuta che mancavano pochi minuti alle 14, quando ormai gli uffici di San Vitale stavano spopolandosi. Da quel momento, non gli hanno più dato un attimo di tregua. Funzionari e agenti lo hanno assistito, tempestato di domande, messo a confronto con il principale accusatore: Bruno Reinricca, suo compagno di lavoro. «Dove hai nascosto la arma del delitto...». Un attimo dopo, l'elettricista ha indicato il martello fra quelli sequestrati nel magazzino della «Fiumenon» di via in Selci 86, dove lavorava. Non era insanguinato: forse il giovane lo ha ripulito prima di rimetterlo a posto. «Perché lo hai tenuto lì? Chi ti ha aiutato? Parla... parli... Sappiamo tutto!... i poliziotti gli hanno gridato in faccia minacciosi quelle poche frasi. Lui è rimasto impassibile: ha continuato il suo racconto drammatico, contraddittorio, sconcertante. Era ormai notte quando di ammissione in ammissione, ha fornito agli uomini della «sezione omicidi» una delle prove decisive: un riscontro obiettivo: come dicono i poliziotti, l'omicida ha rivelato dove aveva nascosto il denaro rubato al povero Salvatore Scalise subito dopo il delitto.

L'ucciso

Aveva trovato lavoro

«Ciao, ciao a tutti. Adesso me ne vado a Ostia, poi lunedì lavoro: ciao a tutti ragazzi!», lo ha gridato sabato alle 9,20 Salvatore Scalise ai compagni di corso. Poi ha sceso le scale di corsa felice; e non sapeva di correre verso la morte. Il direttore dell'istituto, ragioniere Ferraris, si ricorda del ragazzo. «Era un bravo ragazzo, un po' timido, un po' goffo in gola; era il migliore dei nostri allievi per lo meno in questi ultimi tempi. Si era presentato a scuola il primo settembre. Aveva detto: "Ho bisogno di imparare presto, per mettermi a lavoro". Il giorno dopo, il giorno era apparso un ottimo elemento». Sul compito scritto di quel giorno, il ragioniere Ferraris gli disse: «Non avrebbe per caso un ragazzo pratico, capace, per una ditta, che cerca un ragioniere?».

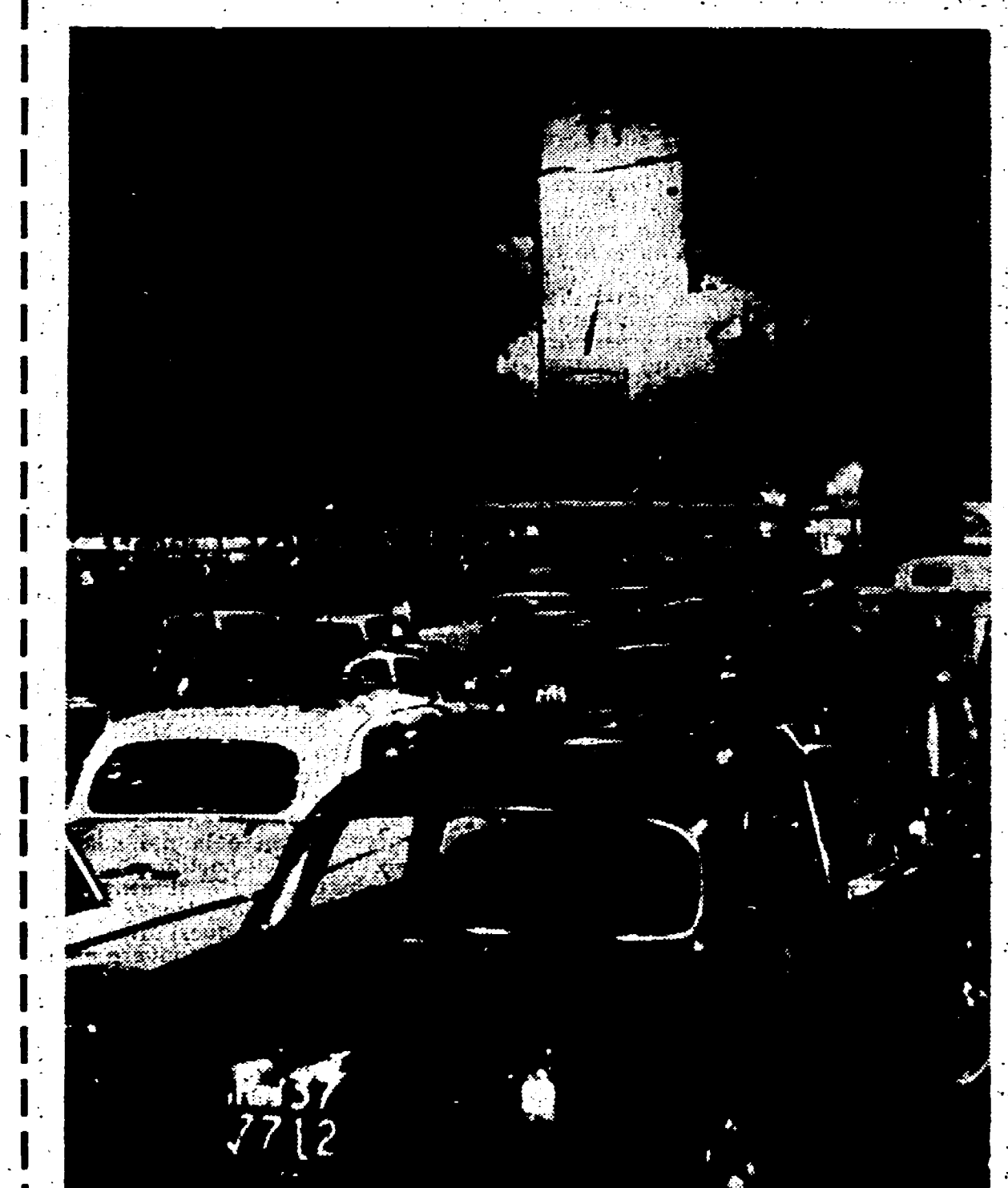
Passarono due, tre giorni dopo l'«incauto», e un'altra richiesta venne fatta al ragioniere Ferraris, dalla «Voxon» tramite l'ufficio di Giovanni Molteni, che ripara, appunto, le macchine sia della ditta «Voxon» sia della ditta «Voxon». Il 18, Salvatore Scalise è rientrato, alle 8, nell'istituto. Il giorno dopo, il giorno era apparso un ottimo elemento. Il giorno dopo, il giorno era apparso un ottimo elemento. Il giorno dopo, il giorno era apparso un ottimo elemento.

A Villa Borghese il primo agguato

«Ma poi il coraggio non mi aiutò»

Porta Maggiore

Ottanta minuti per 100 metri!



«L'organizzazione semaforica dell'importante nodo viario di Porta Maggiore sembra costituire l'esempio più evidente di come una tempestiva e ben studiata regolazione luminosa possa servire a conferire una soddisfacente fluidità e sicurezza a un dispositivo che, per l'innanzi, costituiva una fonte di pericolosi e vistosi intasamenti: lo ha scritto il ministero dei Lavori pubblici, in una lettera alla Ripartizione comunale del traffico. Evviva la fluidità! Come appare nella nostra fotografia, il traffico di Porta Maggiore è «soddisfacente», tanto soddisfacente che, ieri sera, per uscire fuori i nostri cronisti — e non soltanto loro, purtroppo — hanno impiegato un'ora e venti minuti...»

L'omicida aveva chiesto a un amico di fargli da complice — La ricostruzione del delitto a Ostia

Aveva già tentato di ucciderlo, tre giorni prima, nella stessa maniera, per rapinarlo. L'agguato era a Villa Borghese: poi gli era mancato il coraggio. Aveva già alzato, sul capo di Salvatore Scalise, un pesante martello, quando gli mancò il coraggio. Nascose l'arma e l'altro non si avvide di nulla. La rivelazione è stata fatta da un amico di Giuseppe Chillè. I poliziotti non hanno voluto dirne il nome: escludono però che sia Bruno Reinricca. Ora, questo amico sarà un importante teste per l'accusa, per sostenere la premeditazione del delitto a scopo di rapina. Giuseppe Chillè, anche dopo avere confessato l'omicidio e poi il nascondiglio del denaro rapinato al povero ragazzo calabrese, ha continuato a ripetere, come per trovarsi una assurda giustificazione, che il movente non era stato la rapina. «Nella cantina ci siamo litigati. Perché? Lui non era normale, si era invaghito di me, mi tormentava... C'è stata una colluttazione, l'ho colpito...». Poi ha voluto aggiungere: «Anche alcune sere prima, a Villa Borghese, eravamo stati assieme...». E ne ha fatto il nome. Un'ora dopo, il misterioso testimone era già alla Mobile. Ma non ha difeso il Chillè: anzi. Ha raccontato che quella sera, il messinese gli aveva proposto di aiutarlo nella rapina contro lo Scalise. Gli aveva detto: «In un punto buio, gli do un colpo in testa... poi gli portiamo via i soldi e scappiamo...». Ma il giovane messinese ha risposto: «Il giorno dopo, però, attese l'amico per fargli raccontare, per sapere...». Chillè si confidò anche questa volta, come a Ostia con Reinricca: «Stavo già per colpirla, quando ho avuto paura...».

«Per i poliziotti non ci sono dubbi, l'omicida ha ucciso per rapinare le 180 mila lire. Ha attirato Salvatore Scalise a Ostia con un tranello, chissà su quale promessa. Prima lo ha fatto salire in auto e lo ha condotto per qualche minuto in giro nella cittadina: poi è tornato con lui al palazzo di via Federico Paolini, Bruno Reinricca, il compagno di lavoro del Chillè, li ha visti scendere insieme nello scantinato: lui avanti, il giovane vestito bene dietro. Sono passati circa cinque minuti: e sulla strada è tornato soltanto l'elettricista. Era convinto che l'omicida e il compagno di lavoro lo ha invitato a tornare in città subito, con lui, anche se non avevano ancora finito. Nello scantinato, c'era accaduto? Secondo la ricostruzione, per ora ipotetica, che la polizia fa, non c'è stata nessuna discussione. Il Chillè si è fatto accompagnare nella cantina con un pretesto qualsiasi: ha mandato avanti l'altro con una torcia di carta accesa in mano e, nel cunicolo, alle spalle, lo ha colpito con il martello, portandogli poi via il denaro che portava nascosto addosso, avvolto in un pezzo di panno nero. L'altro denaro, che era nella giacca — circa dodici mila lire — gli sono sfuggite di mano, nella fuga precipitosa. Col frutto dell'omicidio nascosto in petto (180 mila lire) Giuseppe Chillè è tornato in strada. Quando si è incontrato con Reinricca gli ha mormorato: «L'ho accoppiato...». Rapido viaggio a due in auto verso Roma, in città, l'omicida ha guidato l'ultima in via in Selci, si è separato dal compagno di lavoro, gettato il martello fra gli altri attrezzi, ha nascosto il denaro con il panno di lana sulla paratia di legno della toilette. Poi, tornato nella pensione di S. Lorenzo, ha preso un abito pulito, si è recato al durno della situazione, si è fatto un bagno, si è cambiato, ha depositato il bagaglio di Termini il vestito vecchio, chiuso dentro una valigia di plastica. Alle 21, percorso fra la stazione della metropolitana, a Ostia, e il palazzo di via Paolini. Era il primo indizio.



Salvatore Scalise, la vittima

era al cinema, all'Ambra Jovinelli, dove proiettavano il film «Anno 79», distruzione di Ercolano». Quando all'una e trenta è rinecasato, gli agenti della Mobile erano ad attenderlo. Già avevano frugato fra le cose della vittima, nella stanza dove Giuseppe Chillè e Salvatore Scalise dormivano, un giaciglio accanto all'altro. Avevano trovato uno schizzo, una piantina disegnata a matita: illustrava il

Il giorno

Oggi, martedì 22 ottobre (22-70). Onomastico: Donato. Il sole sorge alle 17,25. Tramonta alle 17,25. Luna, 1, quarto il 25.

Cifre della città

Ieri, sono nati 78 maschi e 79 femmine. Sono morti 26 maschi e 24 femmine, dei quali 5 minori di 7 anni. Sono stati celebrati 38 matrimoni. Temperatura: minima 7, massima 22. Per oggi i meteorologi prevedono temperatura stazionaria.

Lotteria

Si è svolta domenica, durante il Festival della stampa comunista della provincia di Viterbo, una lotteria a beneficio della sezione ANPI di Tarquinia. Il primo premio (una Fiat 500) è stato assegnato al biglietto serie E 0091. Gli altri estratti sono: nell'ordine: A 0888; C 0889; B 0074; E 0109; A 0230; C 0412; E 0497; D 0288; B 0112.

Corsi

Sono aperte le iscrizioni ai corsi gratuiti delle scuole comunali per arti ornamentali, in via S. Giacomo 3, chimica industriale, in via Vittorino da Feltre 3, e per attrezzi, in piazza S. Paolo alle 43.

Nozze

Si sono uniti ieri in matrimonio la signorina Maria Teresa Trabucchi della segreteria dell'on. Sapio, assessore del Comune, e il signor Mario Marocco. Vivissimi auguri.

piccola cronaca

partito

Direttivo

Domani mercoledì alle ore 21 convocato il Direttivo della Federazione.

«Amici»

Domani, alle ore 19, è convocata in FEDERAZIONE la riunione del Comitato Regionale «Amici de l'Unità» con segretario ordinario il giorno: sabato 23 ottobre, alle ore 17, Presenzierà il compagno Trivelli. SEZIONE PRIMAVALLE: questa sera, alle ore 19, assemblea degli «A.U.» e trasferimento. Interverrà il compagno Bomboni.

Convocazioni

ALBERONE, ore 20, attivo zona Appia; impostazione insegnamento (Baderich); SAN ZABBA, ore 21, Comitato distrettivo; TIBURTINO III, ore 17, riunione segretaria di sezione; BURNIA, ore 17, Comitato di quartiere; Ponte Mammolo, Tiburtino III, Attivo donne, s.d.g.; quartiere d'Ardea, partito, la scuola. Presiederà Giulia Gioggi; ALBANO, ore 16,30, Comitato di zona dei castelli; Romani (Sanali); LE SPRETE, ore 20, assemblea sul trasferimento; CIELLO; NOCIARETO; TONDO, ore 20, attivo e gruppo consultare su problemi comunali e trasferimento con Aristinelli; FONTE MILVIO, ore 17, comizio con Claudio Cianca.

Pericolante la «Fabio Filzi»

A scuola con l'elmetto?

Scuole profondamente lesionate, scuole che cadono a pezzi, scuole promesse da tempo, ma che potranno essere pronte solo tra diversi mesi: per molti ragazzi, in realtà, l'anno scolastico deve ancora cominciare. I 240 alunni della «Fabio Filzi» del Tiburtino sono in sciopero da tre giorni perché si stanno allargando in modo preoccupante le crepe aperte nei muri dello stabile. Quattro classi della «Stella polare» di Ostia Lido, centoventi bambini in tutto, ieri non sono andate a lezione, dando inizio a una protesta di tre giorni, perché il Comune non ha ancora provveduto a consegnare i

nuovi locali promessi, alcuni «fondi» destinati originariamente a negozi ed ancora in fase di adattamento; era stato assicurato che le quattro classi sarebbero state ospitate provvisoriamente presso la scuola «Garroni» entro il venti di questo mese, ma i negozi-scuola tenderanno ancora per molto. Forse questa soluzione — pur essa provvisoria, si badi bene — potrà essere adottata soltanto tra quattro o cinque mesi. Lo sciopero degli alunni è stato proclamato da un comitato di genitori. Il presidente della «Fabio Filzi» del Tiburtino, le madri continueranno a rifiutarsi di mandare i figli a lezione: hanno molti timori per le condizioni di stabilità della scuola, i cui muri presentano fenditure sempre più preoccupanti. Dopo le assicurazioni eccezionalmente ottimistiche dell'assessore Farina in Consiglio comunale («La scuola non crolla neppure con la dinamite!»), il Comune ha deciso un nuovo sopralluogo tecnico per oggi. Ieri, è stato annunciato però che, in ogni caso, la demolizione dell'edificio è già decisa, anche se il pericolo di crollo non risultava imminente. In tal modo, i timori dei genitori vengono ad essere avvalorati. Oggi alle 17 al Tiburtino, per la scuola, avrà luogo una manifestazione popolare.

IL PROCESSO AGLI EDILI ROMANI

Monotono ma stonato il coro dell'accusa: I POLIZIOTTI SI CONTRADDICONO



Balbeta un brigadiere rimbeccato dagli imputati «Se non arresto qualcuno faccio brutta figura»

Al processo contro gli edili romani è proseguita ieri mattina e nel pomeriggio la sfilata dei testi d'accusa. Marescialli di P.S. brigadiere, vice-brigadiere e agenti in un scrupoloso ordine gerarchico... «Se non arresto qualcuno faccio brutta figura»

Un incidente. Stava deponendo il vice-brigadiere Luigi Bruno: «Dopo le prime cariche diceva: la folla si è dispersa, i più timorosi sono fuggiti in piccoli gruppi...» quando il presidente ha interrotto per lanciare una ciambella di salvataggio: «Ma poi si riformavano questi gruppi? Cosa facevano? Tiravano sassi?». Il vice-brigadiere Bruno è evidentemente una persona sincera e non se l'è sentita di rispondere «sì». Ha cominciato a gesticolare e a pronunciare parole smozzicate. Il dottor Albano, a questo punto avrebbe dovuto dettare a verbale la precedente risposta del sottufficiale ma non lo ha fatto. L'avv. Vincenzo Summa è scattato criticando il sistema d'interrogatorio e commentando: «Non bisogna forzare il teste a dire cose diverse da quello che stava dicendo». Il presidente, seccatissimo, ha replicato: «Questo non solo non deve dirlo ma neanche pensarlo».

nota giuridica

La condanna di padre Balducci

La sentenza emessa dalla Corte d'appello di Firenze nei confronti del padre scoldato Ernesto Balducci e del giornalista Orlando Pisanelli, accusati di apologia di reato, desta stupore ed allarme. Il Tribunale di Firenze davanti al quale i due erano stati rinviati a giudizio, li aveva assolti su richiesta conforme del rappresentante del pubblico ministero. La sentenza era stata impugnata da quella Procura Generale che - caso infrequente - valutò le cose diversamente dalla Procura della Repubblica.

Gli arresti

Non ero a piazza SS. Apostoli ma a piazza Venezia quando fui arrestato. Ero appena sceso da un albero sul quale ero salito per vedere cosa succedeva. Un agente mi arrestò ma non era il vicebrigadiere. GIUSEPPE AMABILI - «Sì, è stato proprio lei ad arrestarmi. Ma non avevo in mano nessun sasso. Stavo accompagnando in un bar una signora che era rimasta ferita dal lancio di un candelotto e fui fermato. Presidente quel signore li vuol fare carriera...»

La sentenza emessa dalla Corte d'appello di Firenze nei confronti del padre scoldato Ernesto Balducci e del giornalista Orlando Pisanelli, accusati di apologia di reato, desta stupore ed allarme. Il Tribunale di Firenze davanti al quale i due erano stati rinviati a giudizio, li aveva assolti su richiesta conforme del rappresentante del pubblico ministero. La sentenza era stata impugnata da quella Procura Generale che - caso infrequente - valutò le cose diversamente dalla Procura della Repubblica.

Non ero a piazza SS. Apostoli ma a piazza Venezia quando fui arrestato. Ero appena sceso da un albero sul quale ero salito per vedere cosa succedeva. Un agente mi arrestò ma non era il vicebrigadiere. GIUSEPPE AMABILI - «Sì, è stato proprio lei ad arrestarmi. Ma non avevo in mano nessun sasso. Stavo accompagnando in un bar una signora che era rimasta ferita dal lancio di un candelotto e fui fermato. Presidente quel signore li vuol fare carriera...»

La «S. Barbara» come la SADE



CASTELNUOVO DEI SABBIONI - Sopra: panorama del paese. In primo piano la borgata «Dispensa», in parte abbattuta. Sotto: escavatori impiegati nel banco lignitifero. Sullo sfondo, a sinistra, un nastro trasportatore.

Il paese «minato» dalle escavatrici Castelnuovo dei Sabbioni rischia di crollare

per «attaccare» su un più ampio fronte il banco di lignite. Ma l'aspetto drammatico della situazione non è da ricercarsi nel fervore del cantiere, la cui attività produce migliaia di chiovattore e quindi ricchezza per tutta la nazione; bensì nel modo in cui la Società Santa Barbara ed il governo indirizzano la propria attività e come questa si pone nei confronti degli uomini e delle famiglie che abitano nella zona. Per Lonarone qualcuno a Roma poteva anche credere che la montagna non sarebbe crollata. Per Castelnuovo invece già dal 1955 si sapeva con sicurezza che i centri abitati un giorno sarebbero stati destinati a scomparire. Infatti i piani di produzione fissavano minuziosamente le direttrici di avanzamento delle escavatrici, le tonnellate di lignite da estrarre giornalmente e quindi anche i tempi entro i quali occorreva provvedere alle nuove necessità degli abitanti della zona. E invece non si è provveduto affatto. Alla popolazione sono state lasciate tutte le angosce e le ansie mentre gli industriali continuano a prosciugare la ricchezza del bacino lignitifero.

278 opere di pittori famosi stanno deteriorandosi irrimediabilmente. Al compagno Sereni, che ha chiesto al Ministero della P.I. di intervenire per salvare l'instimabile patrimonio della cultura mondiale, Gui ha risposto: «Manca il personale!»

Capolavori in soffitta a Firenze

Dalla nostra redazione FIRENZE, 17. Centinaia e centinaia di quadri, capolavori inestimabili valore artistico e culturale, stanno, poco a poco, andando in rovina: hanno resistito di secoli e sono stati sufficienti pochi anni di potere democratico per ridurli in condizioni disastrose. Abbiamo avuto la fortuna di entrare in possesso di un elenco di questi capolavori, numero di catalogazione di 278 (duecentosettantotto) opere il cui valore, è facile immaginarlo, non può essere assolutamente definito e che si trovano - sequestrate - parte nel meraviglioso «corridoio esarmano» (la bellissima galleria coperta che congiunge Palazzo Vecchio a Palazzo Pitti attraverso il Ponte Vecchio) parte nelle casse del magazzino cosiddetto «dei Ferruzzi».

Jugoslavia

Aperita l'autostrada «Fratellanza e unità»

È l'inaugurazione dell'ultimo tratto è stata celebrata con un comizio a Belgrado, al quale parteciparono circa 150.000 persone. Alla folla ha parlato il vice Presidente della Repubblica Aleksandar Rankovic il quale ha posto l'accento sui successi ottenuti negli ultimi anni nell'edificazione socialista. Rankovic ha parlato peraltro anche di questioni di politica internazionale, e ha fra l'altro dichiarato che «la grande maggioranza del movimento operaio internazionale identifica la lotta per la pace con la lotta per la libertà». Il vice Presidente ha inoltre sottolineato i grandi progressi ottenuti dalla Jugoslavia nello sviluppo dell'amicizia con l'URSS e con gli altri Paesi socialisti.

Il Premio Tor Margana a Sartre e alla De Beauvoir

In occasione della presenza a Roma di Jean Paul Sartre e di Simone De Beauvoir per la rappresentazione del dramma «Il diavolo e il buon Dio», la giuria del premio «Tor Margana» - giunto al sesto anno di vita dalla sua istituzione - ha «regalato» entrambi gli scrittori, ieri sera, assegnando loro le «Torri d'argento». I premi sono stati assegnati a Jean Paul Sartre e per aver descritto in una sintesi potente

La nascita della Resistenza in Emilia

Battaglie ed eroismi dall'inverno 1943 alla Liberazione - Villa e sigarette nell'osteria della Flora « Guardate lassù! Saranno trentasei mila! » - I "tigre" sconfitti



Un comando partigiano in Emilia nel 1944

Fazzoletti rossi sull'Appennino

Il primo giorno della primavera dei giovani partigiani accorso a Savazza, una frazione di Montebello, nella val d'Idice, appena all'inizio dell'Appennino bolognese. Percorsero un lungo sentiero quasi passaggioso, un chilometro di strada polverosa, dal ponte di Ca' di Lavacchio fino al centro abitato della Flora, chiesero sigarette, un mezzo di vino, pagarono e uscirono, calmi e disinteressati della curiosità dei pochi passanti e poi, ancora più lentamente, ripresero la strada della montagna. Cento occhi li seguirono oltre il possibile e poi gli spauriti si alzarono percorrendo i sentieri della collina fin a Castelnuovo e su ancora dove giunge solo l'immaginazione.

mezza età, brulicante dei V-1 gli primo, ambulante l'altro, e due giovanissimi, uno slavo, che già era stato con Tito, e una filanzata Edera, montano critico della montagna contro il muro della Certosa di Bologna. Proprio Edera: la figlia del mugugno. L'altro, allora, divenne Resistenza, così nella mobilitazione e nelle decisioni degli amici, nella consapevolezza politica della scelta estrema, nella definitiva volontà di essere veramente ed integralmente uomini.

Le brigate

Le case miserabili della montagna si accorsero, eccezione, alla più calda ospitalità e quando veniva il momento di partire, qualcuno della famiglia ci seguiva e a volte tutti i giovani e adulti e anche le ragazze infilate dentro a goli pantaloni e la casa si vuotava davvero. E così, in un'ora, un vecchio vi restava dentro perché « qui sono nato e qui morirò », ma proprio senza nessuna speranza.

La prima grossa formazione di resistenza, che si era costituita per l'apporto specie dell'antifascismo romano e che già era attiva nel distretto di Imola, si dispersa a seguito di ripetuti rastrellamenti nei quali i nazisti impegnarono la divisione corazzata Goerler. Quando il distretto di Imola, di cui si componeva il nucleo di resistenza, si disperso solo armi primitive e la resistenza non poté durare a lungo. Ma non fu davvero l'ultima, perché i nazifascisti i giovani si dispersero in gruppetti, si sparsero per l'Appennino in lungo e in largo, ritorno ad essi, quando ancora era in corso, con un moto che sembrava spontaneo, nuove formazioni, in più piccole emittenti militanti, poi, già in corso di vita, decise a crescere e a far sentire la loro presenza.

Così alla Dogana, sul Monte della Madonna, che era costituita per l'apporto specie dell'antifascismo romano e che già era attiva nel distretto di Imola, si dispersa a seguito di ripetuti rastrellamenti nei quali i nazisti impegnarono la divisione corazzata Goerler. Quando il distretto di Imola, di cui si componeva il nucleo di resistenza, si disperso solo armi primitive e la resistenza non poté durare a lungo. Ma non fu davvero l'ultima, perché i nazifascisti i giovani si dispersero in gruppetti, si sparsero per l'Appennino in lungo e in largo, ritorno ad essi, quando ancora era in corso, con un moto che sembrava spontaneo, nuove formazioni, in più piccole emittenti militanti, poi, già in corso di vita, decise a crescere e a far sentire la loro presenza.

Il mulino

La verità però si era toccata con mano. I partigiani erano, erano proprio un esercito. Si poteva davvero cominciare a sperare. Quando, un giorno, si vide che andava e veniva dalla montagna alla città per costituire le prime basi della lotta armata, nelle ore e nei giorni che seguirono. Il mulino di Sarazza si trasformò di colpo in una specie di centro di reclutamento e di smistamento e le donne cominciarono a tagliare e cucire fazzoletti rossi per i giovani che passavano e che un chilometro oltre si sarebbero trasformati in partigiani, proprio in veri partigiani.

La collina attorno però, così arida e povera, non poteva accogliere una grande base. Era sufficiente protezione. Poterono servire, al più, come sede di una prima tappa verso il centro abitato di Sarazza, come quelli del Carosolo, del Fagiolo, della Bastia, nel cuore dell'Appennino emiliano-romagnolo. Dei Casini di Romagna si tendeva, in lunghe file, di notte, nella valle del Sillaro, sotto Piascolli, e poi su per monte Leone alla prima base armata. La zona controllata dalla Resistenza, fin dall'inverno precedente. Ma per i giovani si doveva pensare a una base che fosse anche una base di vita e di lavoro. E si cominciò a pensare a una base che fosse anche una base di vita e di lavoro. E si cominciò a pensare a una base che fosse anche una base di vita e di lavoro.

rovole furono distrutte dal razzo del Lupo e non vala la pena di ripristinarle. Sulla « Montanara », la strada che dal Imola conduce a Firenze attraverso il valico del Goglio, crescevano erbacce nelle crepe dell'asfalto già nel giugno, e i tedeschi, per evitare equivochi, fecero piantare cartelli ammonitori con la scritta « Achtung Banden », per avvertire gli imprudenti che non era infestata dai « banditi » e che non conveniva insistere. Un giorno tentarono un passaggio di forza anche perché costretti a sbloccare la ritirata da Firenze e vennero uccisi coi « tigre » in avanzata di una colonna militante: ma i « tigre » finirono in fiamme nel prelo del Santeramo e i camion fecero appena in tempo a invertire la marcia. Trentacinque di montagna si unirono ai gappisti e alle squadre SAP nell'insediamento delle truppe nemiche in fuga. Molti passarono il Po, raggiunsero Venezia e anche Trieste. Qualcuno morì quando la libertà era già arrivata e si poteva legittimamente, almeno per un momento, deporre il fucile nell'angolo.

Luciano Bergonzini

La grande fuga dalla Sicilia nel decennio 1951-1961

«Lu trenu di lu sulì» ha portato via 500.000 emigranti

Un prezioso studio sul fenomeno della emigrazione dall'Isola. Le responsabilità della classe dirigente regionale

Lo chiamano il treno dei migrazioni, provocate ora dalla politica feudale, ora da quella politica di vicere « illuminati », ora dalle gravi scelte di politica economica dei governi regionali, tutte uno stesso comune denominatore: il problema della cassa. Non è infatti casuale che le ondate di emigrazione, prima interna, verso le fasce costiere, poi esterna, ma soltanto dalla fine del secolo scorso, si siano rinnovate in un quadro effettivamente conservatore. Così accadde con l'Unità quando alle ripetute ondate di emigrazione in abolizioni del feudo non corrispose appunto la concessione delle terre ai contadini, così accadde dopo la presa di potere del fascismo, nell'ultimo decennio dell'Ottocento; così si è ripetuto negli ultimi tredici anni, quando la parte dei governi regionali democristiani, per non applicare, o applicare male (che lo stesso è avvenuto), la riforma agraria. Questo momento della questione migratoria è lueggiato con molta chiarezza da Rendì il quale, in una parte della monografia, fornisce anche una interessante « geografia dell'emigrazione », indicando, in una parte, le mete di emigrazione, quali sono le mete degli emigranti distinti per province e spesso anche di singoli comuni.

Il secondo aspetto su cui il saggio partecolarmente si sofferma, è come si diceva, il carattere di « novità », anche ideologico, delle impostazioni del XX Congresso degli anni successi. Per intendere sino in fondo questo carattere l'autore ritiene indispensabile esaminare in rapida scorsa gli elementi costitutivi « storici » dello « stalinismo », un fenomeno che non può essere disgiunto dagli « particolari » condizioni entro cui è sorta la costruzione del primo Stato socialista, e nel quale perciò aspetti soggettivi della personalità di Stalin, ed aspetti oggettivi, come il momento storico, si mescolano e si intrecciano. La denuncia dello « stalinismo » non è stata perciò soltanto dovuta alla necessità di mettere in luce i danni che da molti aspetti della azione politica di Stalin erano venuti all'Unione Sovietica e allo stesso sviluppo del movimento operaio internazionale; ma era condizione necessaria di un ulteriore sviluppo del marxismo. L'editore, per questo, ha proposto, nell'ultimo capitolo del suo libro, di un nuovo periodo del marxismo, o di un nuovo periodo del marxismo, o di un nuovo periodo del marxismo, o di un nuovo periodo del marxismo.

G. Frasca Polara

Il saldo migratorio

Table with 3 columns: PROVINCE, emigranti (1951-1961), % sulla popolazione 1961. Lists Sicilian provinces like Agrigento, Caltanissetta, Catania, etc.

SICILIA

storia politica ideologia

Uno studio di Victor Leduc

Marxismo-leninismo e coesistenza pacifica

Il saggio di Victor Leduc « La coesistenza pacifica (Milano, Feltrinelli, 1963, pp. 167, L. 2.000) recca, nell'edizione originale, la data di stesura: Parigi, luglio 1960 - settembre 1961 ». La breve nota finale è datata, a sua volta, dal febbraio 1963. Tra i temi fondamentali affrontati da Leduc un'ampia trattazione è dedicata al conflitto ideologico e politico tra i partiti comunisti sovietico e cinese sulla coesistenza pacifica e sulle prospettive e i metodi della lotta contro l'imperialismo. È noto che intorno a tale conflitto, documenti chiarificatori sono stati resi pubblici soltanto negli ultimi mesi, arricchendo assai largamente la nostra conoscenza del grave problema cui si trova di fronte il movimento comunista mondiale. In tali condizioni lo scritto di Leduc potrebbe apparire, a

pochi mesi dalla sua traduzione italiana, precocemente « invecchiato ». Occorre sottolineare subito, e con forza, che non è affatto così: che anzi la chiarezza della impostazione e la limpidezza dell'argumentare ne fanno uno strumento di eccezionale utilità proprio per meglio intendere e per seguire via via gli sviluppi e gli esiti del grande dibattito, che non coinvolge ormai soltanto sovietici e cinesi, ma l'intero movimento comunista mondiale. Le posizioni di Leduc sono ampiamente esposte nei vari capitoli del libro: non solo egli ritiene esatta la linea politica della coesistenza pacifica, ma in considera del tutto necessaria, sulla base di un'analisi del significato nuovo (e, per taluni aspetti decisivi), inavvertitamente che assume la questione del-

la pace e della guerra di fronte a quegli sviluppi della tecnica che hanno portato alle armi atomiche e termoneucleari. Sarà questo fatto la prospettiva di una distruzione totale dell'umanità, o costituisca invece (come sostengono i più ottimisti) soltanto una di un genocidio che lasci tuttavia la possibilità di una lenta ripresa del progresso umano, certo è che una guerra atomica presenterebbe conseguenze disastrose senza precedenti nella storia, assolutamente impareggiabile, da un punto di vista non solo quantitativo, ma qualitativo, alle guerre del passato e alle loro conseguenze, per gravi che fossero.



Emigranti siciliani attendono il treno

Non è qui possibile riprendere punto per punto l'argomentazione di Leduc in merito alle varie posizioni che occorre tuttavia mettere in luce come egli si sforzi sempre (e pressoché sempre riesce) a dimostrare il carattere oggettivo, e non puramente ideologico, del fenomeno, soprattutto sulla base di un confronto storico preciso tra i testi marxisti - specie di Lenin - dai quali i cinesi sogliono muovere le loro posizioni spesso radicali, talvolta addirittura drammatiche, intervenuti nel frattempo nel mondo e nel quale, per le forze contrastanti che in esso operano. Ciò che sembra sfuggire ai cinesi, secondo Leduc, è il carattere metodologico, e cioè la natura del pensiero marxista, quel carattere che appunto gli permette non solo di mantenere intatta la validità di strumenti di indagine, ma la perfezione e la completezza sempre più tale, per metodologici di apparire in misura crescente, come un metodo scientifico che si lascia indietro di gran lunga tutti gli altri. Leduc non azzarda una ipotesi sul peso che possono avere, nel tipo di elaborazione ideologica avanzata dai comunisti cinesi, talune tradizioni culturali e filosofiche, ma si sofferma nella storia della Cina: ma forse anche su questo non sarebbe inutile soffermarsi.

Il secondo aspetto su cui il saggio partecolarmente si sofferma, è come si diceva, il carattere di « novità », anche ideologico, delle impostazioni del XX Congresso degli anni successi. Per intendere sino in fondo questo carattere l'autore ritiene indispensabile esaminare in rapida scorsa gli elementi costitutivi « storici » dello « stalinismo », un fenomeno che non può essere disgiunto dagli « particolari » condizioni entro cui è sorta la costruzione del primo Stato socialista, e nel quale perciò aspetti soggettivi della personalità di Stalin, ed aspetti oggettivi, come il momento storico, si mescolano e si intrecciano. La denuncia dello « stalinismo » non è stata perciò soltanto dovuta alla necessità di mettere in luce i danni che da molti aspetti della azione politica di Stalin erano venuti all'Unione Sovietica e allo stesso sviluppo del movimento operaio internazionale; ma era condizione necessaria di un ulteriore sviluppo del marxismo. L'editore, per questo, ha proposto, nell'ultimo capitolo del suo libro, di un nuovo periodo del marxismo, o di un nuovo periodo del marxismo, o di un nuovo periodo del marxismo.

G. Frasca Polara

Problemi del tempo libero

Un convegno dei CRAL indetto dall'ARCI e dalla CGIL

La direzione culturale autonoma dei CRAL da parte dei lavoratori contro lo strumentalismo aziendalistico padronale - Convegno unitario in preparazione a Bologna

Un aspetto interessante ed ancora da studiare dell'evoluzione del neocapitalismo italiano è il suo atteggiamento di fronte ai CRAL aziendali e ai problemi del tempo libero. Alcuni comportamenti e certe presenze, inducono infatti a ritenere che, per la nascita di una nuova politica di lavoro, l'origine dei circoli ricreativi aziendali, contrariamente a quella della maggior parte dei circoli territoriali, risale alle istituzioni patrimonialistiche create dal dopolavoro fascista. Il cui nome, data fatto, era di dirigenti dell'ANL, con l'eventuale scopo di corrompere i lavoratori. Noi dopoguerra i dopolavoro aziendali si trasformarono spesso in centri di vita politica democratica e d'interesse culturale, ma presto anche su di essa pesò il terrore padronale e il rifiuto di finanziare le attività di tipo democratico e di interesse culturale. I circoli si ridussero a luoghi di svago di preteso stampo dopolavoristico, lontani da dibattiti culturali e politici che le forze democratiche andavano conducendo, salvo poche eccezioni.

Il « signor IBM »

Scelte culturali

Orazio Barberi

L'iniziativa è della Questura di Novara

Rosi denunciato dalla polizia per la libertà della critica

Le decisioni del Sindacato dei giornalisti cinematografici

Manifestazione energica protesta contro il licenziamento di Visentini — Ampio movimento di solidarietà

Una ferma e forte dichiarazione in difesa della libertà di stampa e dell'autonomia della critica è stata espressa dal Consiglio direttivo del Sindacato nazionale giornalisti cinematografici, riunitosi domenica a Roma per esaminare il « caso Visentini »: la Federazione nazionale della stampa (di cui, come è noto, il Sindacato fa parte) è stata investita della grave questione; una manifestazione nazionale, alla quale saranno invitate tutte le categorie cinematografiche è stata indetta a breve scadenza, per dibattere gli scottanti problemi che il « caso Visentini » ha sollevato.

Ecco il testo integrale del comunicato diffuso ieri (la riunione domenicale è finita a tarda notte): « Il Consiglio direttivo del Sindacato nazionale giornalisti cinematografici si è riunito in seduta straordinaria il 20 ottobre corrente, in seguito al licenziamento del Giornale d'Italia del socio Gino Visentini, presidente del Sindacato. Da dieci anni Visentini era titolare della rubrica cinematografica di quel giornale. Esaminati i motivi del licenziamento, causato dal rifiuto del critico di adeguare i propri giudizi alle imposizioni della direzione del quotidiano, estranee alla valutazione estetica, il Consiglio direttivo del Sindacato protesta energicamente contro questo patto, gravissimo attentato alla dignità della professione giornalistica; denuncia il fatto al Collegio dei probiviri della Federazione nazionale della stampa, perché si pronunci in merito; indice per i prossimi giorni una manifestazione nazionale sulla libertà di stampa e l'autonomia della critica. Alla manifestazione saranno invitati i giornalisti, gli autori cinematografici, gli scrittori, gli attori e i produttori ».

La manifestazione, a quanto abbiamo appreso, si terrà probabilmente a Milano, nella prima decade del mese venturo. L'adesione dell'Associazione nazionale autori cinematografici può dirsi già assicurata. Alcuni degli esponenti dell'ANAC (Camerini, Monicelli, Solinas, e il segretario Cosulich) si sono incontrati con i consiglieri del Sindacato, durante un intervallo della riunione, ed hanno confermato il pieno appoggio dei registi, degli sceneggiatori, dei soggetti italiani all'azione intrapresa dall'organizzazione professionale dei giornalisti e dei critici per tutelare, con la libertà di stampa e di giudizio, la stessa libertà del cinema nazionale.

La compattezza della categoria risulta evidente dal gran numero di telegrammi solidali e affettuosi che sono pervenuti in questi giorni a Visentini dai suoi colleghi di Roma, di Milano, di Torino, di Genova, di Bologna, delle altre città. La quasi totalità dei critici cinematografici del nostro paese ha già chiaramente espresso, in questo modo, il suo atteggiamento nei confronti dell'allarmante episodio, che richiama l'attenzione generale sullo stato di disagio nel quale versa oggi una delle libertà democratiche fondamentali, garantite dalla Costituzione. La manifestazione ora indetta proporrà il « caso », con tutte le sue pressanti implicazioni, dinanzi all'intero mondo cinematografico, e all'opinione pubblica.

La prima foto dopo il processo



Mina e Corrado Pani fotografati ieri a Roma dove sono giunti insieme da Milano. E' la prima foto dei due noti artisti: dopo il recente, chissà quanto tentato dalla moglie di Pani e concluso con il ritiro della querela per concubinato da parte della stessa e con il versamento di circa 10 milioni di Pani alla moglie

Non piace agli americani

Accantonato il film su Sacco e Vanzetti

Un attacco delle gerarchie ecclesiastiche di Boston - De Laurentiis rinuncia al progetto?

In TV la vita di Twain

Diego Fabbrì e Romildo Craveri hanno completato la sceneggiatura di una vita di Mark Twain, che andrà in onda prossimamente sul secondo canale. Le sette puntate in cui essa si articola, dal titolo generale Questa sera parla Mark Twain, intendono offrire un ritratto del grande scrittore americano (1835-1910), attraverso la rievocazione degli episodi più significativi della sua vita e attraverso le tappe salienti della sua attività. Brani di romanzi e racconti, in gran parte autobiografici, fanno parte della sceneggiatura.

La stagione della Accademia Filarmonica

Paul Hindemith dirige l'«Orfeo»

Ampia e unitaria rassegna delle più diverse esperienze musicali

Per prima inaugura la stagione dei concerti, a Roma, la Accademia Filarmonica. Dopo il prossimo 21, il Teatro Elisabetta con Orfeo di Claudio Monteverdi. Non senza significato che la gloriosa opera sia presentata da Paul Hindemith in una sua particolare revisione che si avvale di antichi strumenti. Sicché, l'interesse della serata inaugurale è naturalmente rivolto alla musica, appunto con atteggiamenti mondani. Un atto di coraggio da parte dell'Accademia, poi, nei confronti di una grande musica: Hindemith, che le nuove generazioni tengono un poco in disparte, perché non gli garba che egli sia nuovo, ma all'antica.

Lo spettacolo si replica nel pomeriggio di venerdì. Quest'anno i concerti della Filarmonica (che assume la direzione artistica il maestro Guido Turchi) si svolgeranno di giovedì in giovedì, e sempre di sera alle 21. L'Accademia, quindi, ha fatto il primo concreto passo per non riservare più la musica soprattutto alle oziose signore. E' una vecchia questione, questa degli orari, ma l'esigenza di non lasciar fuori larghi strati di pubblico dovrebbe finalmente essere considerata anche dalle altre istituzioni. Ne sembra giusto che concerti sovvenzionati con denaro pubblico debbano in fin dei conti essere aperti a tutti, e non solo ai passionali: i quali nel pomeriggio non hanno altro da fare che affrontare il traffico e riversarsi a dispetto del nostro tempo. Il concerto capita giusto — e in una sala adeguata alle vibrazioni del pianoforte a dispetto dei ultimi eventuali dubbi (qualcuno ancora ne avrà) sulla serietà interpretativa di questo pianista. In programma le Variazioni erlesche di Mendelssohn e i Preludi di Chopin.

Il terzo concerto (7 novembre) porterà l'attenzione sulla musica contemporanea: pagine di Schoenberg, Webern, Koenig e, in prima esecuzione assoluta, la Serenata-Trio di Goffredo Petrassi. Dopo i concerti del pianista Rudolf Serkin (Schumann e Beethoven) e del baritone Gérard Souzay, arriva il giovedì (28 novembre) riservato a Stravinskij. L'illustre musicista dirigerà sue composizioni con la collaborazione di Robert Craft, del Coro dell'Accademia filarmonica romana e dell'Orchestra sinfonica siciliana, impegnata ancora — ma più in là — per un concerto diretto da Sergius Celibidach (musiche di Pergallo e di Prokofiev).

Partecipano alla stagione numerosi complessi quali l'Orchestra da camera di Berlino, diretta da Hans von Bülow, l'Orchestra Haydn di Bolzano, diretta da Antonio Pedrotti, i «musici», l'Ensemble à vent de Ginevra, diretto da Robert Dunand, l'Orchestra dell'Angelicum di Milano, il Gruppo di domini musicali diretto da Pierre Boulez in programma Pierrat laurent e Schoenberg e Le maître sans maître di Boulez. Un particolare rilievo assumono lo spettacolo di balletti presentato da Maurice Béjart e quello delle « Marionette di

Sophia Loren ha lasciato la clinica



MILANO, 21. Sophia Loren ha lasciato la clinica presso la quale, nei giorni scorsi, era ricoverata per un leggero intervento chirurgico. La nota attrice è uscita dalla clinica ieri sera con la massima segretezza, e si ignora dove si sia diretta. All'albergo dove la Loren tiene un appartamento sempre riservato, il personale afferma di non averla veduta. Sophia Loren vi aveva preso alloggio una quindicina di giorni fa, quando era arrivata a Milano per la lavorazione dell'episodio milanese inserito da De Sica nel suo film Ieri, oggi, domani.

controcanale vedremo

TV 7 in progresso

Vario nei toni e negli argomenti, ma tutto interessante il numero di TV 7 di ieri sera. C'è un progresso nel settimanale diretto da Vecchetti e consiste soprattutto, secondo noi, nella rinuncia a certi pezzi di « colore », a certe indulgenze per la « bella pagina », da una parte, nel rifiuto delle facili sintesi, dei giudizi superficiali e definitivi, dall'altra. Si nota, invece, un'attenzione ai fatti di cronaca, ai personaggi, che, siamo convinti, risulta assai più utile per i telespettatori, ai quali, in questo modo, viene lasciato spazio per riflettere e giudicare con la propria testa.

C'erano due servizi, ad esempio, ieri sera, che potevano essere definiti, per differenti versi, « pericolosi ». Il primo era quello sulla deportazione degli ebrei romani: Piazza Giuda. Era facile, dato che si trattava di una rievocazione, lasciarsi tentare dalla retorica commemorativa, dal « lirismo » di maniera, dall'immagine suggestiva. Zavoli, invece, ci ha dato un servizio misurato, in cui la parte di rievocazione indiretta era appena accennata all'inizio e poi si dava subito posto alle testimonianze. Così, sono stati i superstiti a parlare: e la pacatezza degli uni non era meno impressionante dell'aperto orrore degli altri, e proprio in questo, nel fatto che sorte così terribile possa essere oggi ricordata, da alcuni che la vissero, come « normale » perché parte di un'immensa tragedia comune a milioni di uomini, sta forse l'accusa più schiacciante contro il nazifascismo. L'unica nota falsa ci è parso stesse nel commento musicale, troppo « d'atmosfera ».

L'altro servizio « pericoloso » era quello sull'Albania: i figli di Stalin. In servizi del genere (ricordiamo quello recente, sulle vacanze dei sovietici) TV 7 non aveva dato altre volte buona prova, appunto perché aveva preteso di trinciare giudizi a tutto spiano. Ieri sera, invece, l'autore (forse un inglese o un americano), si è tenuto soprattutto alla informazione, cercando quasi sempre di situare dati e notizie nel contesto storico e ambientale, senza tradire animosità (e anzi, a volte, dando l'impressione di nutrire una certa simpatia per gli albanesi): cosa davvero rara in un servizio della nostra Tv su un Paese non occidentale.

Divergenti i dieci minuti con Totò, chiaro e preciso il servizio sulle radioonde, ben condotta l'intervista a Ziliotti: un ritratto del corridore e della sua famiglia, disegnato, ancora una volta, cadendo la parola ai protagonisti. Unica parziale « caduta », la parentesi dedicata agli « illegittimi »: nella quale, più che il richiamo alla carità cristiana e alla « comprensione umana » avremmo apprezzato un serio invito alla battaglia contro il pregiudizio e l'arretratezza delle leggi. Nel confronto degli « illegittimi » e delle loro madri, infatti, occorre raggiungere, secondo noi, « perdono » ma rifiuto civile di ogni discriminazione sociale e morale.

g. c.

RAI V programmi

radio primo canale

NAZIONALE	8.30 Telescuola	a) Giramondo; b) A bordo del Foscolo
Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 20, 23; 6.35: Corso di lingua inglese; 7.30: Il gioco buonomo; 10.30: La Radio per le Scuole; 11: Passeggiate nel tempo; 11.15: Il concerto; 12: Gli amici delle 12; 12.15: Articolchi; 12.55: Chi vuol essere lieto...; 13.15: Carillon; 13.25-14: Coriandoli; 14-14.55: Trasmissioni regionali; 15.15: La ronda delle arti; 15.30: Un quarto d'ora di novità; 15.45: Aria di casa nostra; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Corriere del disco; musica da camera; 17.25: Concerto in musica; diretto da Piotr Wolny; 18.45: Musica da ballo; 19:10: La voce dei lavoratori; 19.30: Motivi in musica; Un'ora di canzoni al giorno; 20.20: Applausi a...; 20.25: Il testamento di Euridice. Tragedia in quattro parti di Adriano Lualdi.	18,00 La Tv dei ragazzi	
		della sera (1ª edizione)
		Rassegna di pittura, scultura e architettura
		religiosa
		della notte

SECONDO

Giornale radio: 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 7.35: Musiche del mattino; 8.35: Canta Milano; 8.50: Uno strumento al giorno; 9: Pentagramma italiano; 9.15: Ritmo-fantasia; 9.35: La donna oggi; 10.35: Le nuove canzoni italiane; 11: Suonare in musica; 11.25: Chi fa da sé...; 11.40: Il portacanzone; 12-12.20: Oggi in musica; 12.30-13: Trasmissioni regionali; 13: La signora delle 13 presenta; 14: Voci alla ribalta; 14.45: Discorama; 15: Album di canzoni dell'anno; 15.15: Motivi scelti per voi; 15.35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16.35: Panorama di motivi; 16.50: Fonte viva; 17: Sereno sassanese; 17.25: Non tutto va di tutto; 17.45: Personaggi sorridenti; 18.35: Classe unica; 18.50: I vostri preferiti; 19.50: I grandi del jazz; 20.35: Vent'anni di novità; 21.35: Uno, nessuno, centomila; 21.45: Musica nella sera; 22.10: L'angolo del jazz.	secondo canale	
	21.05 Telegiornale	e segnale orario
	21.15 La bella estate	servizio speciale a cura di Paolo Girotto
	22.10 Concerto	di musiche di Pietro Mascagni
	23.10 Notte sport	

TERZO
18.30: L'Indicatore economico; 18.40: Panorama delidee; 19: Johann Sebastian; 19.15: La Rassegna - Cultura taglie; 19.30: Concerto di ogni sera - Franz Joseph Haydn; Franz Schubert; Ottorino Respighi; 20.30: Rivista delle riviste; 20.40: Antonio Vivaldi; 21: Giornale del Terzo; 21.20: Ludwig van Beethoven; 21.35: Vent'anni di novità; 21.55: Uno, nessuno, centomila; 21.45: Musica nella sera; 22.10: L'angolo del jazz.

Simone Simon che apparirà stasera nel film « La vita risorge » (primo canale, ore 21,05)

LO SPORT SOVIETICO
GUARDA A TOKIO

Herrera e gli altri «maghi» che allignano nei campionati di calcio occidentali quasi sempre a scapito del livello spettacolare se non proprio tecnico dei football nazionali dovrebbero adattarsi a Mosca a 140 mila lire al mese.

800 miliardi all'anno

per lo sport in U.R.S.S.

Pallavolo, ginnastica, atletica leggera, sports della neve e del ghiaccio le Federazioni con il maggior numero di iscritti - Calcio al coperto? - Si vuole coprire lo stadio Dinamo - Trentamila squadre partecipano alla Coppa dell'URSS

Dal nostro inviato

MOSCA, 21

I giganteschi sforzi dell'URSS, per il trionfo dello sport, continuano. Qui, non c'è il Toto-Calcio che tien su la baracca. Qui, lo Stato non riceve: dà, e molto. Somme enormi sono state necessarie per creare le basi dell'imponente opera intrapresa per propagandare e per affermare le discipline olimpiche specialmente, in ogni località dell'Unione Sovietica.

La popolarità del foot-ball

Giusto: è facile centrare il bersaglio. Anche nell'URSS, lo sport più popolare è il foot-ball. Ed è del gioco più bello (quando è bello), che ci serviamo per illustrare il funzionamento di una Federazione, dipendente dall'Unione Sovietica e Organizzazione Sportiva l'ente che nel 1959 ha sostituito il Comitato Centrale degli Sport, e cui il Soviet Supremo ha assegnato i seguenti compiti:

- 1) Lo sviluppo dell'educazione fisica e sportiva, come uno dei mezzi più importanti e più efficaci per il miglioramento anche morale della gioventù, per il rafforzamento della salute della popolazione, per la preparazione dei lavoratori all'attività produttiva e alla difesa della Patria.
2) La pianificazione e l'elaborazione dei programmi, e dei metodi d'esecuzione.
3) La realizzazione delle manifestazioni nell'URSS, e l'intesa con gli sportivi di tutto il mondo.
4) La preparazione dei quadri dell'Istituto di Educazione Fisica, e la direzione della ricerca scientifica nel campo dello sport.
5) La coordinazione delle attività sportive e della fabbrica, e la distribuzione degli impianti.

Dopo le decisioni del CIO

Indegne reazioni in Sud-Africa

I governanti razzisti del Sud-Africa hanno reagito indignamente alla decisione del CIO di non ammettere alle prossime Olimpiadi di Tokio la squadra sudaficana se, entro la fine dell'anno, non saranno state abolite le discriminazioni razziali nello sport. Il ministro degli Interni, Johannes De Klerk, ha ribadito che il governo sudaficano non ha nessuna intenzione di permettere che squadre miste si rechino all'estero e neanche che compaiano miste di altre nazioni entrino nel paese. Inoltre, il ministro ha ribadito che, all'interno del Sud-Africa, i bianchi possono gareggiare solo con i bianchi e i negri solo con i negri.

Pochi rubli e tante lire

Già sappiamo che i calciatori, come, del resto, tutti gli altri sportivi, salvo casi eccezionali, s'impegnano nelle squadre del sindacato dal quale dipendono per il lavoro. Ciò favorisce le rivalità, ed è un richiamo per le folle. I prezzi del foot-ball - come in genere, i prezzi per assistere alle altre manifestazioni sportive, ed agli spettacoli cinematografici, teatrali - sono modesti. Ricordate? Un rublo e mezzo, nemmeno mille lire, era il massimo prezzo per accedere allo Stadio Lenin, il giorno del confronto fra l'URSS e l'Italia, una partita eccezionale. Non accade ciò che accade da noi, no. Nell'Unione Sovietica i calciatori non costano mezzo miliardo di lire d'ingaggio: hanno la paga di chi lavora, qualche premio, le necessarie ore di libertà per gli allenamenti, gli indispensabili permessi per le trasferte, e basta. E non ci sono gli allenatori che costano quaranta milioni di lire all'anno: l'allenatore, nelle società dell'URSS, è l'unico stipendiato: duecento rubli al mese, 140 mila lire, per la Serie A.

Attilio Camoriano

Foni e Marini dopo la batosta di Torino tornano a cercare Pedro

S.O.S. a due voci:

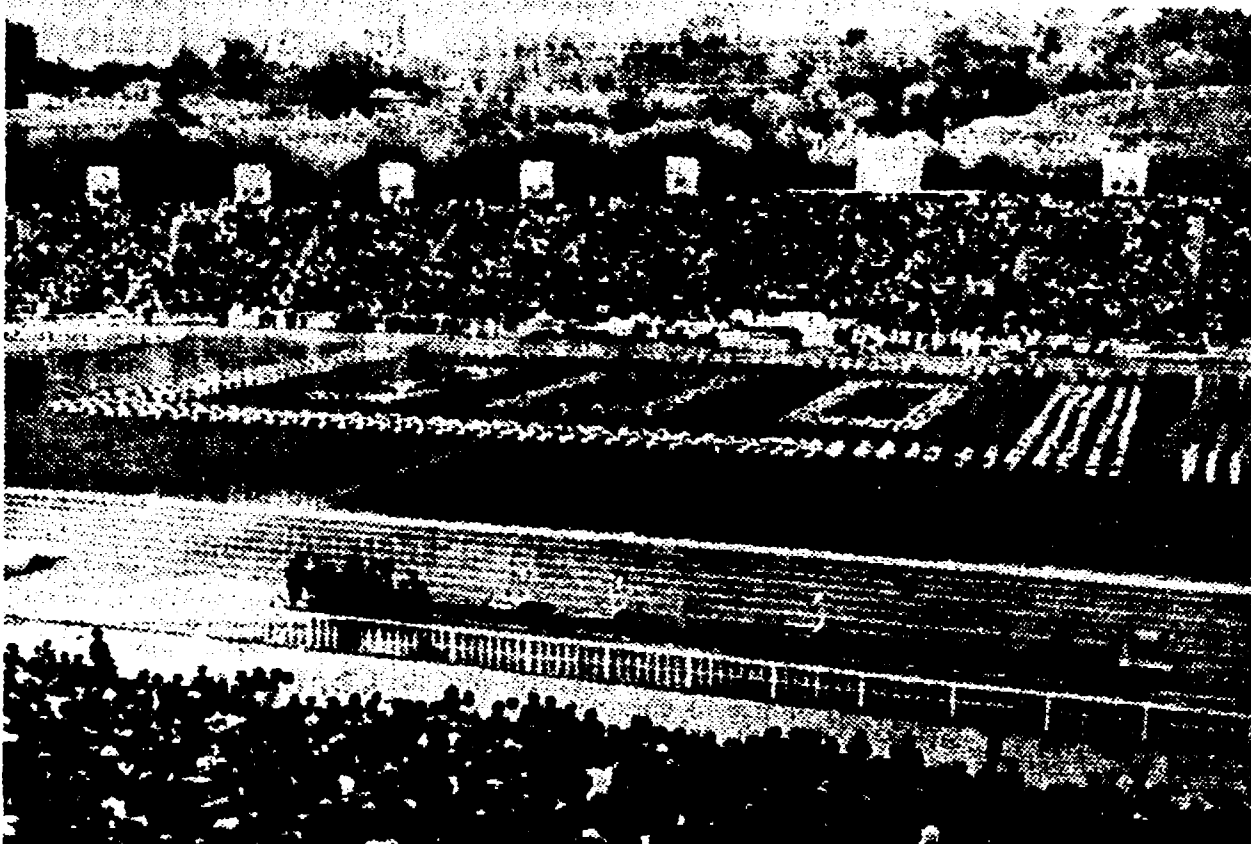
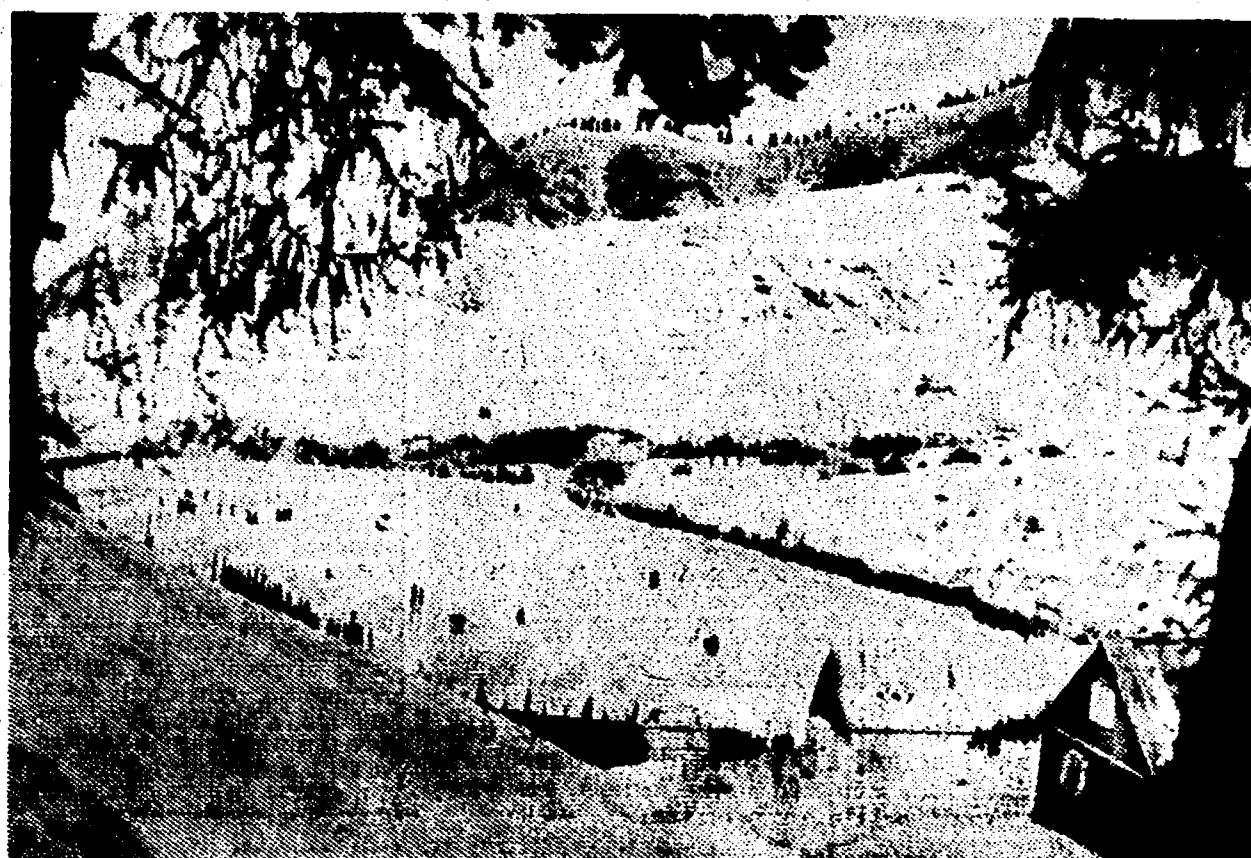


JUVE-ROMA 3-1 - Una nuova conferma del cervelotico schieramento della difesa giallorossa: LOSI si tuffa insieme a MATTEUCCI su un cross diretto a NENE' mentre il negro è libero. E Fontana dov'è? E Losi perché si mette a gareggiare con Matteucci? Mistero...

«Manfredini salvaci tu!»

La situazione nel clan giallorosso rischia di precipitare nel ridicolo - Intanto in testa si è formato un poker di grandi (ma forse due di esse bluffano)

Diavolo di un Milan! Era stato dato per battuto nelle previsioni della vigilia, sembrava già spacciato sul campo quando il Bologna è riuscito a mettere a segno la seconda rete: ed invece pur senza Maldini e Sani, pur con un Moriconi decisamente carente, pur privato di Amarildo espulso insieme a Tamburini il «diavolo» è risorto dalle sue ceneri, ha prima ridotto il distacco con un goal dello zampò Marini e poi ha raggiunto il pareggio su autogol di Capra. Che altro si poteva pretendere di più dal Milan? E la maglia? Anche i più esigenti non possono fare a meno di prendere atto della superba prestazione del Milan e delle affermazioni che da essa scaturiscono: soprattutto la nuova conferma del carattere di «grande squadra» una conferma che ha tanta maggiore importanza in confronto con la ingenuità e la mancanza di personalità dei bogogogosi.



Una visione panoramica della famosa pista di pattinaggio di velocità: su ghiaccio di Alma-Ata con sullo sfondo le cime dei monti tra i quali premezzgia l'Ala-Tan (m. 4.376). Gli

sports invernali sono assai diffusi in URSS ove ben 22 milioni di cittadini hanno il brevetto di sciatore abilitato. Nella foto sotto, un saggio ginecologo nello stadio «Kruscevo» di Kiev

della capienza di 60 mila posti complessivi. Kiev ha anche un secondo stadio della capienza di 10 mila posti. Da notare che Kiev conta 992 mila abitanti.

Contro l'Inghilterra

2 squadre mondiali a Wembley

LONDRA, 21 - Due squadre di calcio sono state selezionate oggi per rappresentare il Resto del Mondo nella partita di mercoledì allo stadio Wembley di Londra contro l'Inghilterra: una per ognuno dei due tempi. Riera, allenatore della squadra del Resto del Mondo, ha preso l'improvvisa decisione dopo aver discusso per intero i giorni coi dirigenti inglesi sulla questione delle sostituzioni. Alla fine l'Inghilterra gli ha concesso di apportare tutte le sostituzioni che desidera, sicché Riera ha annunciato queste formazioni:

Bucarest

Pallavolo: da oggi «europei»

BUCAREST, 21 - Atleti di 17 paesi ed atleti di 13 nazionalità disputeranno a Bucarest, da oggi al 2 novembre, i campionati europei di pallavolo, che hanno battuto tutti i primati di partecipazione. Gli incontri si disputeranno simultaneamente in sette città differenti. Ecco i paesi partecipanti e la composizione dei giorni.

Ciclismo

Per Bocci maglia azzurra?

Con la vittoria nella trentacinquesima Coppa Lepori, una classica del ciclismo meridionale che si è disputata domenica a Casoria, Eraldo Bocci ha aggiunto al suo record un altro successo: l'ottavo di questa stagione. La difesa bianconera è apparsa facilmente superabile tanto che lo stesso Monzeglio ha riconosciuto la necessità di lavorare ancora in quel settore per eliminare completamente gli strascichi della nefasta «zona Amaral», il centro campo è troppo affidato all'improvvisazione ed all'istinto così lo Spal. Oltre il valore delle avversarie ci sono poi le incognite nelle due componenti del quartetto di riserva: la nostra «perplessità»: il Lanerossi infatti appare la solita meteora stagionale (come lo è stata forse la Lazio della quale ha preso il posto vincendo proprio il confronto diretto) e la Juve è stata assai al di sotto delle aspettative nel match con la Roma che in pratica rappresentava il sottocampo della sesta giornata.



MANFREDINI è stato riabilitato d'urgenza e probabilmente giocherà contro il Messina.

totocalcio

Table with football match results and scores, including teams like Atalanta-Juventus, Bari-Inter, Lanerossi-Fiorentina, etc.

arrivare alla liquidazione così disastrosa di un Jonsson e di un Pestrin? Ma anche senza andare troppo lontano nel tempo bastano pochi tocchi per dare un quadro esauriente della situazione attuale: i giocatori non credono in Foni (Angellini non ha nascosto il suo rammarico per la partenza di Capria), i dirigenti sono divisi e in polemica tra di loro, le finanze non vanno bene se è vero che i giallorossi devono riscuotere certe competenze di un paio di mesi a questa parte, se è vero che solo una minima parte delle cifre per le quali è impegnata la Roma sono state finora pagate. E la squadra giallorossa è caduta infatti in basso da richiedere un capitolo a parte: un capitolo che potrebbe diventare addirittura un romanzo se si prendessero le mosse dagli errori compiuti nella campagna acquisti (con citazioni particolari per le cifre folli battute al vento per Dori, Nicola, Satorri, Manganotto, Schutz, Frascoli, Ardizzone) e nella campagna cessioni (come si è potuti

D'accordo che ne Maltrasi e Losi sanno interpretare la parte del libero in fase di appoggio (cioè alla Maldini): ma perché non si è mosso per ristipulare il ruolo. Ed allora conviene scegliere il minore dei mali: cioè piuttosto che non avere il libero, se non si può avere in pratica è successo a Torino) bisogna tornare al libero e allo stopper fisso con la nota limitazione del libero a disposizione l'unico schieramento possibile dunque deve partire dall'avanzamento di Maltrasi a mediano (come stopper davanti a Fontana) e dal ritorno di Fontana a terzino in rotazione con Ardizzone e Carpaneda.

Per quanto riguarda l'attacco vogliamo sottolineare che Foni è passato da un eccesso di libertà a un'ipotesi di libertà: troppe ore sono poche. C'è stato l'infortunio a Sormani: è vero: ma non poteva sostituire il ruolo di Foni? Non Manfredini? No, Manfredini è rimasto in campo per una questione di sciocco puntiglio che è tornata ad essere la stessa di quando getta nel ridicolo allenatore e dirigenti. Tanto più che dopo il fallimento di Torino ora tutti sono d'accordo che il libero è il dolo di tornare in squadra e di salvare Foni e Marini dalle tre del tifoso paratenista per la partita di giovedì con il Messina. E Pedro ha accettato con grande magnanimità: stasera andrà in ritiro con gli altri (che sono stati di giovedì) una giornata di riposo. Il tutto con grande a Foni e ai dirigenti) promettendo di spezzare le reni alla squadra siciliana (se giocherà come sempre).

Probabile che riesca a mantenere fede al suo impegno stante la modestia del Messina (che si è fatto imporre un pareggio anche dal derelitto Bari penultimo in classifica con un sol punto di vantaggio sulla Spal) ma è difficile che stappi il record di Fontana, il quale verrà portato in tirocinio, così come è difficile pensare che basti la vittoria sul Messina a risarcire tutti i problemi della Roma, cacciata subito dopo dalla Lazio, e a dare un colpo di grazia alle difficoltà partite con l'Inter ed il Bologna. Sarà dunque dopo questi due incontri che bisognerà riprendere il discorso sulla Roma con maggiore ampiezza di quanto è stato fatto finora. E può darsi che il licenziamento di Foni sia un errore, ma non è un errore mai non sempre per sua esclusiva colpa) offre al dritto per fare un panorama completo sulla più strana società di Italia, una società alla quale rimproveriamo soprattutto di non conoscere le misure di mezzo, cioè le misure del buon senso e della logica, in ogni circostanza (dallo schieramento della squadra, al trattamento economico, disciplinare, dei giocatori, dalla campagna acquisti al comportamento tra dirigenti e tecnici).

Roberto Froisi

Drammatica fase della lotta dei minatori

Ravi: non squilla più il telefono del pozzo

Il Convegno sulla industrializzazione

Il Sud pagherà la « congiuntura »?

Dal nostro inviato

NAPOLI, 21. Con l'intervento del presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno on. Pastore, si è chiuso oggi il convegno di studio...

Eppure l'ultima parte del dibattito aveva offerto spunti interessanti. Si erano levate voci che sollecitavano una presa di posizione non « attendista » sulla politica verso il Meridione...

Il ministro ha invece evitato il dialogo, limitandosi ad assicurare che gli investimenti pubblici nel Sud non saranno condizionati, ad una configurazione in termini assai vaghi...

Gianfranco Bianchi

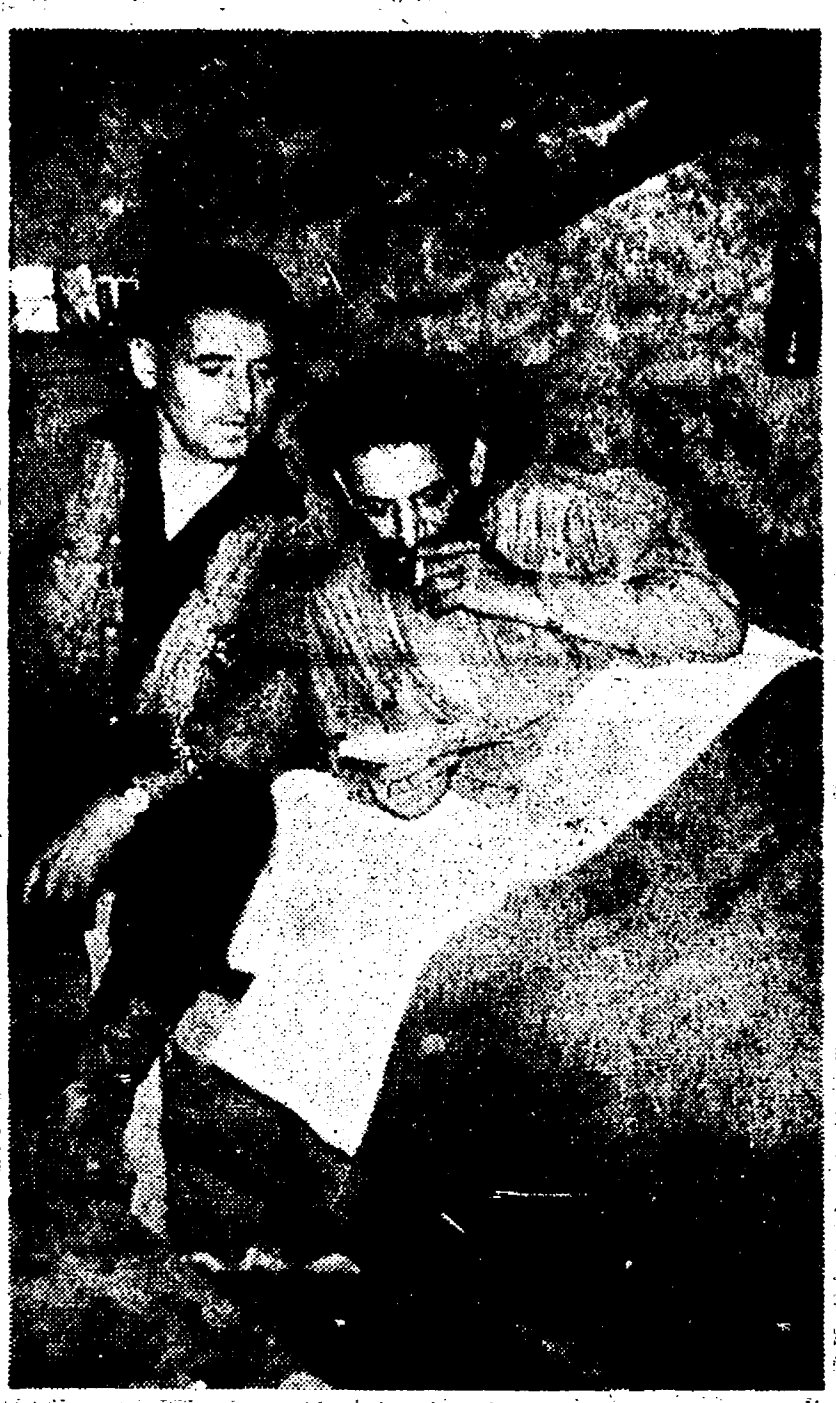
Riunito in permanenza il Consiglio comunale Interrogazione urgente del PCI a Leone - Giovedì sciopero generale a Grosseto

Dal nostro corrispondente

RAVI, 21.

Da questa mattina, dopo 28 giorni di sciopero, i minatori di Ravi hanno iniziato lo sciopero della fame per piegare l'intransigenza...

Il consiglio comunale di Grosseto è stato riunito in permanenza. L'interrogazione urgente del PCI a Leone...



RAVI - L'interno del pozzo Vignaccio, dove da quasi un mese sono asserragliati i minatori della Marchi, che ieri hanno iniziato lo sciopero della fame...

Protesta contro la speculazione

Frutticoltori in corteo regalano mele a Ferrara

Tre milioni di quintali del prodotto rischiano di marcire - Impegno unitario per eliminare i profitti di intermediazione

Dal nostro inviato

FERRARA, 21. Ha avuto luogo stamane una manifestazione di contadini frutticoltori con un corteo di oltre mille lavoratori...

« La turpe coscienza continua la lettera — di questo elemento inaffidabile non suggerisce però in quale maniera si potrebbe salvare, secondo lui, il pane di 160 famiglie... »

Dal nostro inviato

FERRARA, 21. Ha avuto luogo stamane una manifestazione di contadini frutticoltori con un corteo di oltre mille lavoratori...

« La turpe coscienza continua la lettera — di questo elemento inaffidabile non suggerisce però in quale maniera si potrebbe salvare, secondo lui, il pane di 160 famiglie... »

Sciopero e corteo alla FIAT di Napoli

Obiettivi di rafforzamento del PCI in fabbrica discussi a Torino

Gli operai della FIAT di Napoli sono nuovamente scesi in sciopero...

A Torino, intanto, i comunisti del settore hanno discusso gli obiettivi di rafforzamento del PCI in fabbrica...

« Ora questa situazione è ripunita. Le grida degli agrari che hanno punteggiato così di frequente i lavori della Conferenza, ripetevano, è vero, i vecchi slogan della difesa dei prezzi... »

« I compagni socialisti non hanno reagito a questa impostazione, ma appena si è aperto il dibattito... »

Difficile mediazione per la vertenza degli edili

Il tentativo di mediazione effettuato dal ministero del Lavoro nella vertenza per il contratto di un milione di edili è iniziato ieri pomeriggio...

« I sindacati di categoria FILLEA-CGIL, FILCA-CISL e FENEA-UIL — avevano appreso lo sciopero già proclamato dopo la terza rottura... »

Ferrovieri formi a Cagliari

Il personale di macchina del comparto di Cagliari della FF.SS. ha scioperato oggi unitariamente al 100%...

Si fanno avanti nuove realtà Scontro di linee alla Conferenza agraria di Bari

Dal nostro inviato

BARI, 21.

La conferenza agraria conclusa ieri a Bari ha confermato che anche in questa regione la crisi delle campagne è entrata in una fase acuta e permanente...

« Ora questa situazione è ripunita. Le grida degli agrari che hanno punteggiato così di frequente i lavori della Conferenza, ripetevano, è vero, i vecchi slogan della difesa dei prezzi... »

« I compagni socialisti non hanno reagito a questa impostazione, ma appena si è aperto il dibattito... »

Nessuna spesa per gli statali

Ieri sera i ministri per il Bilancio, Medici, hanno ricevuto i sindacati degli statali...

« Ieri sera i ministri per il Bilancio, Medici, hanno ricevuto i sindacati degli statali... »

Iniziato lo sciopero dei finanziari

E' iniziato ieri con una partecipazione quasi totalitaria lo sciopero di cinque giorni indetto dai sindacati per il personale finanziario...

Puglia e altre regioni meridionali, ma che acquistano qui dimensioni esplosive. Un netto taglio dei contratti agrari associativi è il punto su cui è urgente realizzare l'incontro fra le forze politiche...

Renzo Stefanelli

Il discorso sulla democrazia

Su carovita e libertà

Incontri operai-Comuni in Emilia

Lavoratori di tutte le tendenze nei comitati promotori - Convegno regionale il 3 novembre

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 21.

Una multifondata azione di cui è protagonista la classe operaia emiliana, si sta sviluppando in tutte le province della regione in preparazione dell'incontro del 3 novembre...

« Un primo fatto da sottolineare è l'adesione di lavoratori di ogni tendenza politica, generale e di lavoro... »

« Un'altra aspetto di rilievo che testimonia il crescente grado di consapevolezza politica della classe operaia emiliana... »

« L'altro aspetto di rilievo che testimonia il crescente grado di consapevolezza politica della classe operaia emiliana... »

« L'altro aspetto di rilievo che testimonia il crescente grado di consapevolezza politica della classe operaia emiliana... »

« L'altro aspetto di rilievo che testimonia il crescente grado di consapevolezza politica della classe operaia emiliana... »

« L'altro aspetto di rilievo che testimonia il crescente grado di consapevolezza politica della classe operaia emiliana... »

« L'altro aspetto di rilievo che testimonia il crescente grado di consapevolezza politica della classe operaia emiliana... »

« L'altro aspetto di rilievo che testimonia il crescente grado di consapevolezza politica della classe operaia emiliana... »

« L'altro aspetto di rilievo che testimonia il crescente grado di consapevolezza politica della classe operaia emiliana... »

« L'altro aspetto di rilievo che testimonia il crescente grado di consapevolezza politica della classe operaia emiliana... »

Un rapporto FAO

Ancora in aumento la fame nel mondo

Il Rapporto della FAO sulla situazione agricola-alimentare 1962-63 getta un allarme sulle attuali tendenze della produzione agricola mondiale...

« In confronto a quella utilizzata nelle regioni sottosviluppate. Chi aveva fame oggi ne ha di più; chi era sazio ha ricevuto una quantità ancora maggiore di beni alimentari... »

i cambi

Table with exchange rates for various currencies: Dollaro USA, Dollaro canadese, Franco svizzero, Sterlina, Corona danese, Corona norvegese, Corona svedese, Fiorino olandese, Franco belga, Franco francese n., Marco tedesco, Scellino austriaco, Scudo portoghese, Peso argentino, Cruzeiro brasiliano, Rublo.

Giovanni Finetti

l.a.

I volumi della commissione d'inchiesta ministeriale

Londra

«La illegalità era immanente alla gestione di Ippolito»

Dimissionari tre leader conservatori

Il Gabinetto del ministro Colombo autorizzò la liquidazione al Segretario generale per una somma esorbitante e calcolata fuori delle disposizioni di legge - Quattrocentomila lire di «regali» al dottor Crocetta membro della segreteria del ministro dell'Industria - Lo strano caso dell'ing. Moretti che riceve cinque milioni non richiesti

Il governo Home sotto il fuoco dell'ala sinistra del Partito

Caracas

L'Università chiusa fino al 7 gennaio

Caracas. 21. Sempre più grave appare la situazione nel Venezuela, dove i giornali governativi parlano di un colpo di stato militare...

Nuovo articolo cinese sui contrasti con l'URSS

PECHINO. 21. L'agenzia di stampa «Nuova Cina» ha pubblicato oggi brani del quarto lungo articolo di commento da parte della stampa cinese alla lettera aperta del CC del PCUS in data 14 luglio...

Dal nostro corrispondente LONDRA. 21.

Il partito conservatore inglese è rimasto senza guida. I suoi massimi dirigenti hanno dato o sono in procinto di dare le dimissioni. Dopo la notizia annunciata alla Commissione direttiva del CNEN...

Stato di assedio per sei mesi nel Congo

LEOPOLDVILLE. 21.

Il governo di Leopoldville ha adottato oggi un nuovo provvedimento liberticida nel tentativo di far fronte al continuo estendersi del movimento unitario democratico e antimperialista in tutto il Congo...

cambio indebolisce notevolmente la posizione dei conservatori ai Comuni di fronte alla sostenuta offensiva dei laburisti scatenata non appena il Parlamento verrà riconvocato il 29 ottobre.

Il rinvio che lord Home vorrebbe non sarà concesso dall'opposizione (Wilson ha già detto «no») e se il governo cercherà di dettare la propria volontà, aggraverà ancora più la sua posizione che al momento, è tutt'altro che solida.

Lord Home si presenterà candidato nella circoscrizione scozzese di Kinross che dovrebbe assicurargli l'elezione a deputato il 7 di novembre prossimo (l'ultima volta il conservatore ottenne il seggio con una maggioranza di 12 mila voti).

Il nuovo primo ministro è apparso intanto questa sera alla TV, ribadendo la sua nota posizione anticomunista («piace agli americani - ha detto l'intervistatore - perché non è tenero con i russi»).

Dopo avere riconosciuto l'utilità di avere «di quando in quando» delle conferenze al vertice, Home ha affermato di non avere intenzione di incontrare in un prossimo futuro, né Krusciov né Kennedy ed ha rifiutato che i grandi problemi in sospeso potessero essere esaminati, per esempio, al livello dei ministri degli esteri.

Successivamente egli ha dichiarato che la Gran Bretagna non presenterà una nuova domanda di adesione al MEC che è improbabile che le elezioni politiche generali si svolgano ora. Leo Vestri

(Dalla prima pagina)

specifico oggetto dell'indagine affidata alla commissione, le considerazioni positive possono essere così riassunte: 1) «Con riferimento alla prima parte della indagine tendente ad accertare se il professor Ippolito abbia o meno ecceduto dalle sue attribuzioni, deve darsi risposta affermativa. La gestione svolta dal segretario generale è caratterizzata da illegalità in certo senso immanente, sotto il profilo tanto formale quanto sostanziale. Il prof. Ippolito ha svolto, in parte, la sua gestione amministrativa con la legge o prater legem superando gli ostacoli posti dalla legge non quelli costituiti dalle esigenze del pubblico interesse.

«Due sono tuttavia gli oggetti in cui le accennate anomalie appaiono singolarmente gravi, perché essi possono costituire un sintomo significativo: cioè: A) la liquidazione a suo favore e il trattamento previdenziale assicurativo in occasione di una asserita ma inesistente trasformazione del suo rapporto d'impiego con il CNEN, nonché la riscossione da parte sua nell'ottobre 1962 della somma di lire 30 milioni a titolo di anticipazione sulla liquidazione che gli sarebbe spettata prevedibilmente dopo due anni, somma questa la cui erogazione a suo favore fu disposta senza autorizzazione della Commissione Direttiva o del Presidente, con mandati di pagamento da lui stesso firmati; B) le varie partite di spesa poste a carico del CNEN per viaggi non dovuti a causa di servizio del prof. Ippolito o di altre persone del suo seguito (moglie e autista - viaggi a Cortina d'Ampezzo e Venezia - n.d.r.).

2) «La seconda parte dell'indagine riflettente i rapporti fra il prof. Felice Ippolito e le società del gruppo Archimedes, ha consentito di accertare: - lo stretto collegamento funzionale, operativo e quindi anche economico fra le società considerate; - l'esistenza di rapporti personali del prof. Felice Ippolito con amministratori di varie società del gruppo; - la sua partecipazione diretta alla gestione della società Archimedes; - l'esistenza di interessi finanziari diretti e indiretti dello stesso prof. Ippolito nelle società; - l'esistenza di una serie di reciproci rapporti funzionali fra elementi operanti nella sfera d'attività sia del CNEN che delle società, rapporti instaurati a iniziativa o col consenso del prof. Ippolito.

3) «Le risultanze degli accertamenti compiuti circa la gestione finanziaria sono così chiare ed eloquenti da non richiedere ulteriore illustrazione. L'episodio più grave è senza dubbio quello concernente il mancato versamento nella Cassa del CNEN della somma complessiva di lire 20 milioni, concessa dalla Banca Nazionale del Lavoro allo stesso CNEN per le finalità dell'Ente, e la utilizzazione di questa somma effettuata personalmente dal prof. Ippolito per scopi in grande parte estranei a tali finalità. Della concessione della predetta somma da parte della Banca Nazionale del Lavoro non risulta che il prof. Ippolito abbia dato notizia né alla Commissione direttiva né al Presidente.

Prima di vedere alcuni dei più clamorosi casi di violazione della legge e di distrazioni di fondi compiuti dal prof. Ippolito è bene specificare nel documento, converrà vedere brevemente quelli che avrebbero dovuto essere secondo la legge istituitiva del CNEN (11 agosto 1960 numero 93): i compiti di controllo e vigilanza del ministro dell'Industria che dal luglio '60 al giugno '63 è stato l'on. Colombo. La relazione illustra questi compiti nella sua parte iniziale. Risulta dalla legge che «le attribuzioni del Presidente (che è il ministro dell'Industria) e del Commercio, titolo 3) si concretano nella: a) presidenza della Commissione direttiva; b) rappresentanza legale dell'Ente; c) presentazione al Comitato dei ministri, cui compete di

firmare le direttive generali che il CNEN deve osservare, di una relazione annuale sull'attività svolta dall'Ente». «Competono poi - è detto nella relazione - al ministro dell'Industria e del Commercio le attribuzioni inerenti alla vigilanza sull'Ente, nonché controlli più penetranti su alcune categorie di atti amministrativi, e cioè sulle deliberazioni della Commissione direttiva riguardanti i programmi particolari di attività del CNEN nonché su quelle concernenti le convenzioni e i contratti che impegnano il CNEN per un ammontare superiore a 100 milioni, le quali deliberazioni sono soggette, come dispone l'articolo 6, all'approvazione del Ministro».

La relazione prosegue indicando ancora una serie di controlli specifici spettanti al ministro sul merito non soltanto (che a questo punto appare ovvio) delle decisioni del Segretario generale ma anche sul merito delle decisioni della Commissione Direttiva. Risulta però, dall'indagine fatta dalla commissione amministrativa, che in tre anni la Commissione direttiva si è riunita soltanto otto volte, che le sue deliberazioni sono sempre state di «massima», che il prof. Ippolito ha continuamente compiuto atti che non solo dovevano essere decisi non da lui ma dalla Commissione direttiva, ma che addirittura non avevano autorizzazioni specifiche dei ministri preposti al controllo. È risultato anche agli indagatori che il senatore Focaccia, vice presidente del CNEN, «aveva anche prospettato la opportunità che fosse a lui lasciata una delega ampia, ma che la sua proposta non ebbe seguito». A non dar seguito a quella proposta fu ovviamente una «sola persona», il ministro Colombo.

Le violazioni commesse dal prof. Ippolito vengono così riassunte per punti dalla Commissione indagatrice: «a) l'ordinamento dell'ufficio del personale (avvenuto in base ad inammissibili criteri di discrezionalità e in mancanza del regolamento che la legge imponeva); b) consulenze e contratti (decisi anch'essi dal segretario generale larino, senza che i limiti ben precisi fissati dalla legge ai suoi poteri); c) accordo sindacale (anche esso stipulato dal segretario generale con il sindacato autonomo del CNEN senza approvare l'autorizzazione del ministro); d) trattamento previdenziale e assicurativo liquidato al segretario generale.

Per quanto riguarda quest'ultimo aspetto la relazione, dopo essersi addentrata nell'illustrazione dei motivi per cui il segretario del CNEN non spettava che una liquidazione molto inferiore a quella effettivamente percepita, rende noto che il ministero del Tesoro, già nel 1961 aveva espresso parere negativo circa il trattamento previdenziale e di liquidazione stabilito per il segretario del CNEN. La relazione afferma poi: «La fase vera e propria della liquidazione ha avuto inizio con la lettera in data 28 febbraio 1963 diretta dal prof. Ippolito al CNEN del seguente tenore: "In riferimento alla lettera del 24 luglio 1961 con la quale il CNEN ha stabilito il mio trattamento economico e mi ha autorizzato a chiedere un aumento di stipendio, desidero che sia preso in considerazione l'ENEL - Ente per il quale e incompatibilmente per ciò previsti (si tratta, ha precisato l'on. Dosi, di una cifra che non supera lo 0,2% del reddito nazionale, cifra irrisoria se paragonata per esempio al 2,8% che è la percentuale stanziata per lo stesso titolo nei bilanci dell'America e dell'URSS).

Sulla scottante materia delle risultanze delle indagini sul «caso Ippolito», gli operatori che hanno preferito non prendere posizione, anche se va segnalato che l'on. Dosi ha chiesto, sia pure non esplicitamente, la soppressione del CNEN (ponendosi, con ciò, in contraddizione con quanto aveva chiesto l'on. Vittorino Colombo, allora democristiano). L'on. D'AMATO, infine, che di questa vicenda è stato uno dei protagonisti, si ricorderà che fu «Vita», il settimanale da lui diretto, ad ospitare le rivelazioni sul «caso Ippolito», ha chiesto la istituzione di rigidi controlli amministrativi e di merito sul Comitato nazionale dell'energia nucleare.

aveva conferito in proposito col «gabinetto del ministro dell'Industria» e che in quella sede gli era stato detto che «la cosa si poteva fare». «Alle contestazioni mosse - dice la relazione - in merito a questo argomento, il prof. Ippolito ha risposto dicendosi vivamente sorpreso e soggiungendo che egli aveva dato ordine alla sua segreteria di rimettere di volta in volta per il rimborso la nota delle somme a suo debito per partite di spese della specie. Ha assicurato che avrebbe ora provveduto ai rimborsi necessari. Per quanto riguarda l'anticipazione di trenta milioni sulla liquidazione chiesta da Ippolito al fine di acquistare un immobile, gli indagatori osservano che in realtà per legge i dipendenti del CNEN possono ottenere anticipazioni sulla liqui-



Il professor Felice Ippolito in atto di firmare un accordo con la ditta americana AMT per la costruzione di un reattore alla Casaccia. Al suo fianco il presidente della AMT, signor Frank X. Withe.

dazione solo al fine di comprare una casa nel caso che ovviamente non siano proprietari di altri immobili. Ippolito di case ne aveva già due. «Una lunga parte della relazione riguarda la complessa materia che qui è praticamente impossibile riferire in tutti i suoi dettagli, dei rapporti fra il CNEN e le società che ricevevano appalti fuori concorso dall'Ente stesso. Tutte quelle società vedevano Ippolito fra i promotori o i dirigenti e i suoi familiari o altri funzionari del CNEN fra i consiglieri. Tutto ciò avveniva non solo al di fuori, ma in alcuni casi, contro le deliberazioni di massima della Commissione direttiva (così fu ad esempio per la creazione del centro della Casaccia). Dice la relazione: «I rapporti tenuti dal prof. Ippolito con le



Il professor Felice Ippolito in atto di firmare un accordo con la ditta americana AMT per la costruzione di un reattore alla Casaccia. Al suo fianco il presidente della AMT, signor Frank X. Withe.

Camera

L'inchiesta parlamentare sulla ricerca scientifica

Vigorosa denuncia delle responsabilità del ministro Colombo nel discorso del compagno Granati

Nel corso della mattinata di ieri, è stata finalmente consegnata al Parlamento la relazione della commissione di indagine sull'attività del CNEN, nominata dal Ministro Togni dopo le rivelazioni che si ebbero nell'agosto scorso sul «caso Ippolito». La relazione, di cui diamo ampia informazione in altra parte del giornale, è quindi giunta finalmente a conoscenza dei deputati, dopo le numerose indiscrezioni di stampa.

E coloro che ieri a Montecitorio, hanno preso la parola sul bilancio del Ministero dell'Industria, hanno necessariamente dovuto riferirsi in modo più o meno diretto. I democristiani DOSI e MALFATTI ne hanno parlato, ma solo per allusioni, chiedendo comunque un potenziamento della ricerca scientifica e tecnologica e denunciando la insufficienza degli stanziamenti per ciò previsti. (si tratta, ha precisato l'on. Dosi, di una cifra che non supera lo 0,2% del reddito nazionale, cifra irrisoria se paragonata per esempio al 2,8% che è la percentuale stanziata per lo stesso titolo nei bilanci dell'America e dell'URSS).

Sulla scottante materia delle risultanze delle indagini sul «caso Ippolito», gli operatori che hanno preferito non prendere posizione, anche se va segnalato che l'on. Dosi ha chiesto, sia pure non esplicitamente, la soppressione del CNEN (ponendosi, con ciò, in contraddizione con quanto aveva chiesto l'on. Vittorino Colombo, allora democristiano). L'on. D'AMATO, infine, che di questa vicenda è stato uno dei protagonisti, si ricorderà che fu «Vita», il settimanale da lui diretto, ad ospitare le rivelazioni sul «caso Ippolito», ha chiesto la istituzione di rigidi controlli amministrativi e di merito sul Comitato nazionale dell'energia nucleare.

Con questa richiesta, entravamo nel vivo della questione, del problema cioè che deve essere discusso ed approfondito in Parlamento. È ampiamente ne ha trattato, il compagno GRANATI, intervenuto ieri nel dibattito. Il problema del CNEN - egli ha detto infatti - non può essere riportato al caso personale di un dirigente, che ove abbia approfittato del pubblico denaro, dovrà essere colpito dalla Magistratura, ma deve essere collocato nel più ampio quadro delle responsabilità politiche che hanno reso possibile il moltiplicarsi di tale situazione. Sfuggire alle responsabilità politiche è impossibile, se si vuole veramente far luce sulle oscure vicende dello Ente e se si vuole portare avanti un discorso serio sulle prospettive del CNEN nel quadro della politica energetica nazionale.

Dopo avere rilevato le polemiche che hanno condotto alla commissione di indagine, il compagno Granati ha denunciato le gravissime responsabilità politiche del ministro Colombo, che ha perseguito costantemente una politica di svuotamento e di esaurimento dell'organismo deliberante del CNEN, la commissione direttiva. Solo così, si può spiegare, ha detto Granati, come tutti i membri di questa commissione siano, a norma di legge, in posizione di incompatibilità. Il sen. Focaccia quale parlamentare e gli altri membri in quanto professori universitari di ruolo al Senato dei senatori, cioè, una commissione che si trovasse, nei suoi confronti, di Presidente, in palese condizione di inferiorità morale. In tre anni, ool, la commissione che è il massimo organismo deliberante dell'Ente, è stata riunita solo otto volte e la documentazione dei problemi in discussione dell'ordine del giorno, alcuni dei quali compor-

tavano spese per miliardi, veniva messa a disposizione dei commissari solo qualche ora prima della riunione o nel corso della riunione stessa, malgrado che il prof. Salvetti avesse chiaramente espresso per questo, la sua protesta al Presidente on.le Colombo. Nella stessa linea è da collocarsi il trattamento riservato ai revisori dei conti, ai quali, malgrado le loro proteste, non venivano consegnate nemmeno le deliberazioni della commissione direttiva, gli atti, cioè, sui quali dovevano esercitare il loro dovere. Costi spiega anche la richiesta avanzata dal sen. Focaccia di un allargamento della sua deliberazione quale vice Presidente, «richiesta alla quale l'on. Colombo, evidentemente oppose un rifiuto in quanto non ebbe seguito».

La stessa relazione della commissione di indagine conferma, del resto, che gravi responsabilità vanno individuate là dove ci sono stati taciti consensi o tolleranze. Il compagno Granati, quindi, a conclusione del suo intervento, ha rinnovato la sua richiesta di una inchiesta parlamentare sulla attività scientifica (la relazione proposta di legge è già stata presentata alla Camera dal gruppo socialista. Solo così, si può spiegare, ha detto Granati, come tutti i membri di questa commissione siano, a norma di legge, in posizione di incompatibilità. Il sen. Focaccia quale parlamentare e gli altri membri in quanto professori universitari di ruolo al Senato dei senatori, cioè, una commissione che si trovasse, nei suoi confronti, di Presidente, in palese condizione di inferiorità morale. In tre anni, ool, la commissione che è il massimo organismo deliberante dell'Ente, è stata riunita solo otto volte e la documentazione dei problemi in discussione dell'ordine del giorno, alcuni dei quali compor-

La relazione conclude con un giudizio positivo sull'azione svolta dal collegio dei revisori che mosse «criteriosi rilievi alle spese fatte dal CNEN: «ma quella del collegio - è scritto - era in alcune questioni non clamorose in deserto».

Insieme alla relazione della commissione di indagine presentata al Parlamento è diffusa anche la relazione che i quattro senatori democristiani Spagnoli, Turani, Bussi, Messeri fecero a suo tempo sulla attività del CNEN e del prof. Ippolito. La relazione contiene tutti i dati e i riscontri dei due indagatori ministeriali. In più vi si può notare un tentativo abbastanza goffo di scagionare il ministro e il governo da ogni responsabilità, insieme a quello, più giusto, di difendere la finalità generale del CNEN e il suo personale da qualsiasi affrettata conclusione circa le necessarie riforme in quel settore.

È proprio sulla traccia sbagliata seguita sia da Saragat che dai senatori dc al fine di far ricadere ogni responsabilità soltanto su Ippolito (a liquidare così rapidamente il ben più complesso problema) che si muove anche il «super-governativo» Messaggero. Secondo questo giornale la mancanza di ogni controllo da parte degli organi che in seno al CNEN e al governo dovevano esercitarlo, sulle incredibili violazioni di legge commesse con tutta tranquillità dal prof. Ippolito è da attribuire soltanto alla personalità autoritaria dello stesso ex segretario generale. Scriveva domenica il Messaggero: «Il segretario generale del CNEN prof Ippolito diede fin dall'inizio un indirizzo autocratico e assolutistico alla sua gestione giudicando che gli appoggi politici di cui godeva erano sufficienti a dispensarlo da ogni frammentazione amministrativa». C'è da chiedersi a quali appoggi politici intende riferirsi il giornale amico di Saragat e dei dorotei: di uno solo di tali appoggi aveva bisogno il prof Ippolito per gestire allegramente il denaro che gli era stato affidato, ed era l'appoggio del ministro dell'Industria in carica cui la legge aveva dato tutti i poteri per esercitare i suoi controlli e che invece tutti i controlli - come ampiamente documenta l'indagine amministrativa - non ha mai voluto esercitare.

concorso n. 9 MERCOLEDI 23 ottobre

Totocalcio advertisement featuring a clock showing 13:00, a hand pointing to the number 1, and the text 'LA PAROLA alla scheda' and 'LA PAROLA alle cifre'.

rassegna internazionale

Missili e distensione

Siamo dinanzi ad una battaglia d'arresto negli sforzi di distensione? Questi è quanto suggeriscono, in diverse capitali alcuni osservatori, citando a sostegno della loro tesi le dichiarazioni fatte da Gromiko all'aeroporto di Prestwick, sulla via del ritorno in patria, e i discorsi pronunciati da Kennedy sabato notte a Washington e Boston. Ma il tono dei commenti ufficiali a Washington e a Mosca non è tale da accreditare questa supposizione. Da parte sovietica, si è sdrammatizzato il resoconto della conversazione tra Gromiko e i giornalisti, fornito dalle agenzie americane, con una precisazione che non elimina le forzature pessimistiche, lasciando in piedi soltanto l'accento alle « difficoltà » che si sono manifestate sui problemi fondamentali della trattativa. Tali problemi sono, come è noto, quelli del disarmo, della sicurezza europea, del trattato di pace tedesco. Gromiko ha ricordato gli sforzi che l'URSS ha compiuto in questa direzione ed ha osservato che, fino ad ora, a questo impegno non ha corrisposto quello degli occidentali. Quanto a Kennedy, i suoi discorsi hanno costituito, secondo l'interpretazione che ne hanno dato i quotidiani più autorevoli, in primo luogo una « difesa » degli sforzi finora esercitati per liquidare lo spirito della guerra fredda, in polemica con la destra repubblicana, che si sforza di presentarsi, nell'atmosfera elettorale che si è già data di fondo in Germania occidentale, di acquisizione a dinanzi al mondo socialista. Al tempo stesso, il presidente è tornato ad ammonire che il cammino della cooperazione internazionale sarà lungo e pieno di « buche »: Berlino, Cuba e il sud-est asiatico sono, in questo senso, i punti più scabrosi. Il linguaggio di Kennedy è stato dunque cauto e pesante, oltre che abile, in relazione con il momento politico interno americano. Amici e avversari vi potranno scorgere, a seconda dei casi, la constatazione di un dato di fatto e l'assicurazione (per sé e per un'altra parte del discorso) che la politica americana su que-

Tenui possibilità di una composizione del conflitto

Hailé Selassié ad Algeri per un tentativo di mediazione

un tentativo di mediazione

L'Algeria vuole l'accordo ma si prepara anche a una lotta lunga — Concentramenti di truppe marocchine in vari punti della frontiera

Dal nostro inviato

ALGERI, 21. Due elementi nuovi e fra loro contrastanti, hanno caratterizzato la giornata odierna, in riferimento al conflitto algero-marocchino, che resta tuttora il punto centrale dell'attività diplomatica e politica di tutti gli Stati africani e del Vicino Oriente. L'arrivo ad Algeri di Hailé Selassié, l'imperatore di Etiopia in missione di buoni uffici, e l'annuncio che nuovi concentramenti di truppe marocchine si sono verificati all'estremo nord del confine algero-marocchino e precisamente nella zona di Oujda. La visita di Hailé Selassié giunge inaspettata ed assume particolare rilievo in quanto ha seguito ad una visita a Rabat, da dove l'imperatore aveva inviato un messaggio la cui risposta è stata recata direttamente dal ministro algerino degli affari esteri, Buteflika.

dalla mancata partecipazione del rappresentante marocchino al Consiglio della Lega Araba riunito espressamente al Cairo? La pressione diplomatica dei paesi africani possa fermare la mano agli aggressori marocchini, ponendo fine ad uno spargimento di sangue che può risultare utile solo alle forze del neo-colonialismo. Una grande folla, oltre trecentomila persone, ha atteso per le strade di Algeri il passaggio del corteo imperiale. Il presidente Ben Bella, in tenuta militare ed accompagnato da tutto il governo, dallo Stato maggiore dell'Armata popolare e dai rappresentanti del corpo diplomatico, ha salutato all'aeroporto l'imperatore di Etiopia. Senza rilasciare alcuna dichiarazione, i due Capi di Stato si sono diretti al Palazzo del Popolo dove, mentre trasmettiamo sono in corso i colloqui.

gli attacchi alle frontiere algerine — e cioè l'indebolimento interno del governo Ben Bella — appare chiaramente frustrato. Mentre è da un prolungamento della crisi che quelle stesse forze, e in primo luogo la Francia, potrebbero trovare la occasione per una ingerenza diretta nella crisi (tipico ad esempio, il richiamo delle autorità francesi di Colomb-Béchar ai vincoli derivanti dagli accordi di Evian), ponendo così il problema dell'Algeria sul piano della sovranità politica e soprattutto sul terreno economico, onde bloccare le importanti iniziative che in questo ultimo periodo hanno caratterizzato l'indirizzo del governo Ben Bella. Ma qui ad Algeri si è chiaramente agitato per favorire una soluzione pronta e pacifica della crisi, con altrettanta chiarezza ci si prepara anche alla eventualità di una lotta dura e lunga. In questo senso vanno le misure annunciate ieri sera dal ministro dell'economia Buzama circa una nuova regolamentazione delle trasferite di capitali all'estero, per stroncare ogni forma di sabotaggio economico diretto a mettere in crisi le risorse finanziarie dello Stato algerino. La annunciata regolamentazione vuole essere, secondo il governo, non una interdizione delle attività finanziarie, ma un controllo: essa permetterà il consolidamento del settore agricolo e industriale nazionalizzato e nello stesso tempo darà modo a quella parte della borghesia e della piccola borghesia nazionali che rifiutano ogni avventura controrivoluzionaria, di avere un ruolo importante nella costruzione di un'Algeria libera e democratica.

Messe in fuga le truppe di Ngo Din Diem

Hanno perso cinquanta uomini e un elicottero



BAO CONG — Una immagine delle feroci repressioni contro i contadini e i partigiani del Vietnam, che hanno caratterizzato anche quest'ultima operazione delle truppe di Diem. Stavolta, però, essa si è conclusa con una clamorosa sconfitta.

Nostro servizio

SAIGON, 21. Sabato scorso ha avuto luogo una battaglia di estrema violenza fra truppe governative del Sud Vietnam e guerriglieri del Vietnam. La battaglia si è conclusa con una disfatta delle forze del dittatore Ngo Din Diem, che hanno lasciato sul terreno almeno cinquanta morti ed hanno avuto un centinaio di feriti. Sono rimasti feriti anche quindici militari americani che partecipavano alla azione con elicotteri. Le notizie sulla battaglia sono state fornite oggi dalle autorità militari di Saigon che sono state costrette ad ammettere la gravità del disastro. I combattimenti si sono svolti lungo una linea di circa cinque chilometri nei pressi del villaggio di Loc Ninh. Da parte sudvietnamita erano impegnati mille uomini appoggiati da elicotteri dell'esercito americano, mentre da parte del Vietnam hanno partecipato allo scontro 400-500 uomini. Alle prime luci dell'alba di sabato le truppe di Diem ricevettero l'ordine di attaccare le posizioni su cui nei giorni precedenti reparti del Vietnam si erano attestati, presso il villaggio di Loc Ninh. Superata la fase di avvicinamento e mentre stavano apprestandosi a sferrare l'attacco i diemisti venivano investiti da un violentissimo fuoco di sbarramento effettuato con cannoni a tiro rapido e con mitragliatrici. Il combattimento divampava per varie ore, perché le forze del Vietnam riuscivano ad impedire ai nemici una celere manovra di sganciamento che poteva infine essere effettuata, ma con gravissime perdite. Va detto che, secondo informazioni uscite dagli ambienti diplomatici di Saigon, le cifre fornite da Diem — 50 morti e un centinaio di feriti — sono molto inferiori alla realtà. Mentre la battaglia infuriava, l'artiglieria contrerea del Vietnam prendeva di mira gli elicotteri e gli aerei americani che partecipavano all'azione. Un elicottero è stato abbattuto, alcuni al-

AIUTI ALL'AVANA: venti mercantili sovietici a Cuba

L'AVANA, 21. Il corrispondente da Mosca del giornale Riddotok intormenta i consiglieri di Cuba sovietici, con soccorsi per le province cubane colpite dal ciclone hanno lasciato i porti dell'URSS, stanno facendo rotta verso Cuba.

USA La Corte Suprema assolve 373 negri

WASHINGTON, 21. La Corte suprema federale degli Stati Uniti ha annullato le condanne inflitte da tribunali razzisti a 373 detenuti negri, per aver partecipato ad Orangeburg, nello Stato della Carolina meridionale, ad una dimostrazione. Le condanne stesse erano state confermate dalla Corte suprema dello Stato della Carolina meridionale. La Corte suprema federale ha richiamato, a sostegno della sua decisione odierna, una sua precedente sentenza in cui venne stabilito, a proposito di altri negri condannati per fatti analoghi, che ogni cittadino bianco che si opponeva a dimostrare pacificamente,

Nenni

potrà avere, dato il rapporto di forza esistente nel PSI. Commentando poi il polemico discorso di Fanfani a Follonica (nel quale l'ex Presidente del Consiglio ha polemicamente con Moro ed ha ammesso che i comunisti erano stati « buoni profeti » prevedendo un ri-dimensionamento politico del centrosinistra dopo l'esclusione di Fanfani dal governo) l'ARI definiva « prematura » le voci sparse nei giorni scorsi su un accordo Moro-Fanfani per la formazione del governo e scriveva che la trattativa fra i partiti si prevede difficile. Particolare difficoltà dovrebbe incontrare il problema della teorizzazione dell'anticomunismo sotto la voce « limitazione della maggioranza » che, così come è stato espresso da Moro « è poco probabile possa essere accettato dai socialisti ad eccezione del piccolo gruppo capitanato da Corona e da Cattani ».

DOCUMENTO P.S.I. SULLA CONGIUNTURA

Ieri è stato diffuso il documento economico del PSI sulla congiuntura e sulla situazione economica, formulato da una commissione diretta da Lombardi. Il documento delineava la traccia di alcuni « interventi immediati », partendo dal presupposto che « il potenziale dell'economia italiana è tale da poter soddisfare una domanda globale anche maggiore di quella attuale ». Perciò, dice il documento, le restrizioni monetarie di carattere generale sono decisamente da respingersi. Il documento afferma poi che « le riforme destinate a curare i difetti e le tensioni strutturali non risolvono da sole il problema posto dall'attuale situazione inflazionistica », il che richiede misure « di garanzia » che solo un governo di centrosinistra può « dare » rovesciando le prospettive « per la speculazione » (posta alla base della lievitazione dei prezzi e della tensione finanziaria) e quindi « ristabilire la fiducia ».

Mosca

che anche quegli incontri darebbero ben pochi risultati qualora la NATO dovesse mettere in pratica i suoi progetti, comunicato TASS precisa, del resto, anche l'opinione sovietica sulla presente fase dei negoziati con le potenze occidentali. L'atmosfera favorevole creata dal trattato di Mosca non è scomparsa: il governo di Mosca quindi persiste nel credere di poter approfittarne per nuovi progressi in una graduale opera di pace. Con questa premessa i suoi rappresentanti sono intervenuti all'ONU: negli incontri con americani e inglesi hanno insistito sul fatto che è necessario preparare « nuovi passi verso la distensione e il consolidamento della pace ».

Incontro Piccioni-Kreisky per l'Alto Adige

GINEVRA, 21. Il ministro degli esteri italiano Piccioni, e il suo collega austriaco, Kreisky, si incontreranno a Ginevra mercoledì prossimo per discutere la questione dell'Alto Adige. Si tratta del quinto incontro, in meno di tre anni (il primo ebbe luogo nei giorni 27 e 28 gennaio 1961 e fra i ministri degli esteri dei due paesi impegnati alla soluzione della controversia per il sud-Tirolo, resta più acuta della recrudescenza dell'attività dei terroristi, sostenuti dai repressori di Boas.

Le agitazioni sociali

Domani in Francia primo sciopero: bloccate le ferrovie

Appello dei sindacati cattolici di Lens per una azione su scala nazionale

Dal nostro inviato

PARIGI, 21. La settimana « dura » è cominciata. Lo sciopero generale dei ferrovieri è un fatto acquisito: comincerà mercoledì alle 4 del mattino. Dopodomani la paralisi del traffico sarà quasi totale, dunque, a Parigi e in tutta la Francia, mentre altri sciopero decisivi — quelli delle poste, dell'elettricità, del gas, dei dipendenti bancari e infine il mandato di sciopero per lo sferrare la loro offensiva. Il governo si sforza di riannodare il dialogo con i sindacati, nel tentativo di sfornare il materiale sociale. I ministri hanno una mobilità: Louis Joxe ha ricevuto oggi i rappresentanti dei sindacati insegnanti e dei pubblici dipendenti. Bonafant ministro dell'Industria, si è incontrato con i minatori, e domani si intratterrà con gli elettricisti e con i gestisti. In modo un po' più cerimonioso del solito, recitato tuttavia il solito ritornello: l'aumento dei salari non può essere superiore al 3 per cento (passando dai 3 al 4 per cento) in tutto il periodo della cosiddetta stabilizzazione, che è quello del mese in cui si apre il bilancio economico. Nella primavera prossima, quando le roventi torneranno, e il piano avrà dato i suoi frutti, le cose possono essere rinegoziate e tutto il problema dei salari sarà considerato su nuove basi. Il governo chiama alla lotta le masse sindacali, ma non si può dire che sia un tempo scivolando i duri mesi invernali, che maggiormente faranno sentire sui francesi il peso dell'altissimo costo della vita.

so elargisce graziosamente vari miliardi alla dinastia del trono del pavone. Per calmare le acque, Pompidou stesso prenderà la parola o il Telexione o all'Assemblea, nel corso della discussione sul bilancio che è già cominciata, per una « dichiarazione » sulla situazione sociale. L'appuntamento di primavera sarà riproposto al Paese dal primo ministro, con un successo altrettanto scarso, riteniamo. Intanto i francesi si preparano ad accettare, anche se con qualche nervosismo, come un fatto acquisito e inevitabile, la grande ondata degli sciopero che si profila. La parola d'ordine di « sciopero generale » è stata invocata, e non è improbabile che il Congresso regionale dei minatori della CFTC (sindacati cattolici)

Successo del P.C. nelle elezioni del Lussemburgo

Un telegramma della Segreteria del PCI

La Segreteria del PCI ha inviato ieri un telegramma di benedizione al Partito comunista del Lussemburgo per il successo riportato nelle elezioni amministrative del 19 ottobre. « Congratulazioni vivissime », dice il telegramma — « per brillante avanzata vostra partita di governo ». Il risultato delle elezioni lussemburghesi conferma la ripresa in Europa occidentale di un'ottimismo spinto per il democratico e socialista. « Nella capitale i comunisti sono saliti dal 3,3 per cento al 10,9 per cento, riconquistando nel consiglio comunale un seggio, mentre i socialisti sono passati da 29,2 al 37,6 per cento ». Il risultato delle elezioni di ieri è un chiaro segnale di ripresa. Anche negli altri comuni si registra una generale spinta a sinistra, della quale beneficiano comunisti e socialisti.

L'URSS venderà grano alla Finlandia

MOSCA, 21. L'Unione Sovietica e la Finlandia hanno concluso un trattato commerciale ai termini del quale la prima cederà alla seconda 130.000 tonnellate di grano. È stato d'altra parte comunicato che una delegazione commerciale, guidata dal vice-ministro del commercio estero Borisov, è partita per gli Stati Uniti.

Maria A. Macciocchi

L'URSS venderà grano alla Finlandia

MOSCA, 21. L'Unione Sovietica e la Finlandia hanno concluso un trattato commerciale ai termini del quale la prima cederà alla seconda 130.000 tonnellate di grano. È stato d'altra parte comunicato che una delegazione commerciale, guidata dal vice-ministro del commercio estero Borisov, è partita per gli Stati Uniti.

AIUTI ALL'AVANA: venti mercantili sovietici a Cuba

L'AVANA, 21. Il corrispondente da Mosca del giornale Riddotok intormenta i consiglieri di Cuba sovietici, con soccorsi per le province cubane colpite dal ciclone hanno lasciato i porti dell'URSS, stanno facendo rotta verso Cuba.

USA La Corte Suprema assolve 373 negri

WASHINGTON, 21. La Corte suprema federale degli Stati Uniti ha annullato le condanne inflitte da tribunali razzisti a 373 detenuti negri, per aver partecipato ad Orangeburg, nello Stato della Carolina meridionale, ad una dimostrazione. Le condanne stesse erano state confermate dalla Corte suprema dello Stato della Carolina meridionale. La Corte suprema federale ha richiamato, a sostegno della sua decisione odierna, una sua precedente sentenza in cui venne stabilito, a proposito di altri negri condannati per fatti analoghi, che ogni cittadino bianco che si opponeva a dimostrare pacificamente,

Maria A. Macciocchi

L'URSS venderà grano alla Finlandia

MOSCA, 21. L'Unione Sovietica e la Finlandia hanno concluso un trattato commerciale ai termini del quale la prima cederà alla seconda 130.000 tonnellate di grano. È stato d'altra parte comunicato che una delegazione commerciale, guidata dal vice-ministro del commercio estero Borisov, è partita per gli Stati Uniti.

AIUTI ALL'AVANA: venti mercantili sovietici a Cuba

L'AVANA, 21. Il corrispondente da Mosca del giornale Riddotok intormenta i consiglieri di Cuba sovietici, con soccorsi per le province cubane colpite dal ciclone hanno lasciato i porti dell'URSS, stanno facendo rotta verso Cuba.

USA La Corte Suprema assolve 373 negri

WASHINGTON, 21. La Corte suprema federale degli Stati Uniti ha annullato le condanne inflitte da tribunali razzisti a 373 detenuti negri, per aver partecipato ad Orangeburg, nello Stato della Carolina meridionale, ad una dimostrazione. Le condanne stesse erano state confermate dalla Corte suprema dello Stato della Carolina meridionale. La Corte suprema federale ha richiamato, a sostegno della sua decisione odierna, una sua precedente sentenza in cui venne stabilito, a proposito di altri negri condannati per fatti analoghi, che ogni cittadino bianco che si opponeva a dimostrare pacificamente,

Maria A. Macciocchi

L'URSS venderà grano alla Finlandia

MOSCA, 21. L'Unione Sovietica e la Finlandia hanno concluso un trattato commerciale ai termini del quale la prima cederà alla seconda 130.000 tonnellate di grano. È stato d'altra parte comunicato che una delegazione commerciale, guidata dal vice-ministro del commercio estero Borisov, è partita per gli Stati Uniti.

MARIO ALICATA - Direttore
LUIGI PINOAR - Condirettore
Taddeo Contor - Direttore responsabile
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefono centralino: 495351-495352-495353-495121-495122-495123-495124-495125. ABBONAMENTI: L'UNITA' (versamento sul c/c postale numero 1/297951): Sostenitori 25.000 lire (7 numeri (con il lunedì) annuo 15.150, semestrale 7.900, trimestrale 4.100 - 6 numeri (senza il lunedì) annuo 13.000, semestrale 6.750, trimestrale 3.500 - 3 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10.250, semestrale 5.600, trimestrale 2.900 (Estero): 7 numeri annuo 22.500, semestrale 13.100 - 16 numeri annuo 22.000, semestrale 11.250. RINASCITA (Italia) annuo 4.500, semestrale 2.400 (Estero) annuo 8.500, semestrale 4.500 - VIE NUOVE

Incontro Piccioni-Kreisky per l'Alto Adige
GINEVRA, 21. Il ministro degli esteri italiano Piccioni, e il suo collega austriaco, Kreisky, si incontreranno a Ginevra mercoledì prossimo per discutere la questione dell'Alto Adige. Si tratta del quinto incontro, in meno di tre anni (il primo ebbe luogo nei giorni 27 e 28 gennaio 1961 e fra i ministri degli esteri dei due paesi impegnati alla soluzione della controversia per il sud-Tirolo, resta più acuta della recrudescenza dell'attività dei terroristi, sostenuti dai repressori di Boas.

CADUTO IL DIVERSIVO

Il tecnico dell'Istituto di idraulica dell'Università di Padova era accusato di aver sottratto una perizia sulla diga del Vajont



PADOVA — Lorenzo Rizzato sul banco degli imputati. (Telefoto Ansa a «l'Unità»)

Assolto Lorenzo Rizzato per il documento SADE

PADOVA, 21. Il compagno Lorenzo Rizzato, disegnatore dipendente dell'Istituto di idraulica dell'Università di Padova, è stato assolto. Era accusato di aver sottratto documenti relativi ad uno studio sperimentale sulla diga del Vajont effettuato dal professor Ghetti dello stesso istituto. Il Tribunale, che era presieduto dal dott. Setari, ha pronunciato la sentenza dopo una permanenza in camera di consiglio di 65 minuti. Il compagno Rizzato è stato assolto per insufficienza di prove, ma la formula adottata dai giudici fa crollare comunque una montatura che la stampa padovana e di destra ha tentato disperatamente di ordire, nel tentativo di distogliere l'attenzione della pubblica opinione dalle gravi responsabilità che sono emerse a carico della SADE e degli organi governativi nella tremenda sciagura del Vajont.

Che l'azione intrapresa contro il compagno Rizzato avesse un chiaro sapore persecutorio era stato convalidato, proprio ieri l'altro da una circostanza significativa: il prof. Ghetti aveva presentato querela contro Rizzato. Così facendo il docente universitario voleva assicurarsi in ogni modo che il processo avrebbe avuto luogo. Il reato, infatti, che si imputava al giovane disegnatore sotto il profilo giuridico è qualificato come « furto d'uso ». Il Rizzato, secondo le accuse che sono così clamorosamente crollate, avrebbe sottratto dall'Istituto dell'Università il lucido dello studio compiuto sulla diga del Vajont per poi rimetterlo al suo posto la mattina successiva. In questo caso il codice non prevede l'arresto e le pene sono minime. Per cui, ammesso e non concesso che il « furto d'uso » fosse realmente consumato, non solo l'accusato avrebbe dovuto restare in libertà provvisoria ma — nel caso che il tribunale lo avesse riconosciuto colpevole — avrebbe potuto beneficiare di tutte le attenuanti previste dalla legge per un reato così lieve.

Proprio per impedire una soluzione di questo genere fu presentata la querela del prof. Ghetti. Si era cioè sicuri che il Tribunale avrebbe condannato. E con la querela si voleva costringere la legge a tenere in carcere il giovane disegnatore sino al giorno della sentenza. Cosa che è regolarmente avvenuta. Solo che il Tribunale, come abbiamo detto, si è dimostrato di diverso parere ed ha mandato assolto Lorenzo Rizzato.

Vi è solo da notare che il prof. Ghetti, alle cui dipendenze lavorava il Rizzato, è il figlio di un ex-direttore generale della SADE e che suo fratello svolge attualmente una funzione dirigenziale nella stessa società di recente assorbita dall'ENEL. Il compagno Rizzato non aveva mai nascosto la sua qualità di attivo militante del nostro Partito. Per cui, non appena si sulle colonne del nostro giornale che nella relazione del compagno on. Busetto, apparvero i primi accenti allo studio condotto dallo Istituito di idraulica dell'Università di Padova, si provvide immediatamente a montare lo scandalo.

rimproverato. Quella mattina però la cosa era diversa: l'operazione spionaggio era stata appena varata. E si disse dunque che Rizzato aveva un contegno « sospetto », che il suo sguardo era « sfuggente », che « nascondeva senza alcun dubbio un rotolo di carte sotto la giacca ». Si trattava di indizi talmente labili ed inconsistenti che il Tribunale ha impiegato meno di un'ora per affermarne la nullità. La sentenza è stata emessa in serata. Il processo aveva avuto inizio questa mattina alle 10 precise. Rizzato era stato introdotto in aula alle 9, ma in un'ora il Tribunale ha celebrato altri processi minori in ruolo per la giornata.

Nel suo interrogatorio, lo imputato ha confermato ciò che aveva già detto nella istruttoria sommaria. Ha negato cioè di aver preso il lucido della relazione che era conservato nel suo ufficio, in una vetrina aperta a tutti, e del quale egli conosceva l'esistenza e il contenuto.

Al mattino del lunedì 14, Rizzato — secondo quanto lui stesso ha riferito — era entrato con ritardo in ufficio. Alla relativa domanda del presidente, ha negato di aver tenuto, quel mattino, un atteggiamento comunque sospetto, e di aver nascosto qualcosa sotto la giacca: egli entrò da solo nel proprio ufficio dove rimase per qualche minuto. L'interrogatorio si è concluso con alcune domande del P.M. e della difesa, relative anche al compenso percepito da Rizzato per il suo lavoro. L'imputato riceveva 54 mila lire mensili, compresi gli assegni familiari, dall'Università, e 30 mila lire, contro ricevuta, dal prof. Ghetti, ad integrazione dello stipendio.

Primo teste ascoltato è stato il prof. Augusto Ghetti, il quale ha narrato i fatti come sono già stati riferiti: la constatazione della scomparsa del lucido è avvenuta sabato, nel primo pomeriggio; durante la mattinata, il documento era stato visto al suo posto, nel corso di una ricognizione. Il ritrovamento avvenne il mattino successivo, lunedì, cioè dopo due giorni e dopo che Rizzato era riapparso in ufficio. L'ing. Benedini, uno degli assistenti dell'Istituto di costruzioni idrauliche, ha detto nel corso della sua deposizione che la mattina di lunedì sentì arrivare il Rizzato e lo riconobbe grazie al suo abito come avvenne dopo pochi istanti, quando il geometra era già nel suo ufficio, lo raggiunse: gli sembrò un po' impacciato e credette di notare un leggero rigonfiamento alla giacca, come se Rizzato nascondesse qualcosa. « Ma non fu che un'impressione ». Altre volte il Rizzato era giunto in ritardo, ma sempre — ha precisato il Benedini a richiesta del presidente — nei limiti giustificabili di un quarto d'ora, o tutt'al più, di mezz'ora; mai di due ore e quattro ore, come avvenne quel lunedì mattina. Rizzato disse all'ing. Benedini in quella occasione che aveva ritardato per cause di forza maggiore.

Sono seguite le testimonianze del prof. Datei, dell'ing. Cola, dell'ing. Rolla, del bidello Fabris e del commissario Lupoli, su varie circostanze riguardanti i movimenti dello imputato in quella giornata e gli accertamenti eseguiti successivamente dalla polizia. L'udienza è stata poi sospesa e rinviata al pomeriggio. In serata è stata emessa la sentenza.

E' accaduto in un albergo a Belluno

«Non rimaniamo se non se ne vanno quei due»

La Giunta di Longarone unanime

Inchiesta parlamentare e azione giudiziaria

LONGARONE, 21. La Giunta comunale di Longarone ha adottato questa delibera: « Sentita la relazione del vice sindaco, signor Arduini Terenzi, sulla immane tragedia che ha, con l'alluvione del Vajont e la eliminazione del capoluogo di Longarone e delle frazioni di Villanova, Pirago, Fae, Rivalta e parte di Codissago di Castellavazzo, colpito l'Italia e il mondo intero; ritenuto che a tutela dei morti e dei vivi sia necessario fare piena luce su tutte le responsabilità di quanti possono avere contribuito al verificarsi della tragedia; ad unanimità di voti, espressi a scrutinio segreto, d'urgenza con i poteri del Consiglio, delibera di incaricare il vice sindaco di invitare il Parlamento affinché voglia promuovere un'inchiesta parlamentare sul disastro per individuare le responsabilità della sciagura; di intervenire tutte le azioni legali in sede civile, amministrativa e penale nonché la costituzione di un'azione civile nel procedimento penale che venisse ad instaurarsi a seguito della catastrofe del Vajont abbattutosi su Longarone la sera del 9 ottobre u.s., incaricando del patrocinio gli avvocati Bertolasi Antonio, Lasso Manlio, Ronchi Nello, Dalle Mule Flavio e Corona Giacomo, con facoltà di farsi sostituire e di farsi affiancare da altri legali di fiducia ed in particolare avvalendosi della consulenza dell'on. avvocato Alberto Caracci per le questioni di diritto civile, dell'avvocato Lucio Luzzatto per le questioni di diritto amministrativo e degli avvocati Emilio Ruffini e Ettore Gallo per le questioni di diritto penale ed amministrativo ».



LONGARONE — Un imbianchino dipinge le pareti della scuola di Longarone. Dalla finestra si intravede lo squallido spettacolo delle macerie. (Telefoto «Italia» a «l'Unità»)

Dal nostro inviato

BELLUNO, 21. Hanno chiuso la chiesa di Vallesella di Cadore. Sta mattina sono arrivati i tecnici del Genio civile. Non c'è voluto molto per comprendere che l'edificio è in condizioni tali da non poter più essere usato da tecnici, come primo provvedimento, hanno deciso di ordinarne la chiusura. C'è voluta l'agitata assemblea popolare di giovedì scorso per far muovere il Genio civile. Forse, nemmeno questa volta il Genio civile si sarebbe mosso; ma la lotta aperta con la frana del monte Toc sanguina ancora e le superstiti autorità di Longarone, indovinate e riscaricamenti agli agenti di diritto, e garantire che l'assistenza venga diretta e attuata dai consigli comunali delle zone colpite con la collaborazione dei capi e dei comitati di frazione e delle organizzazioni sindacali cooperative ed assistenziali.

1) assicurare il massimo di aiuto a tutti i superstiti ai lavoratori, alle famiglie, agli emigranti, indovinate e riscaricamenti agli agenti di diritto, e garantire che l'assistenza venga diretta e attuata dai consigli comunali delle zone colpite con la collaborazione dei capi e dei comitati di frazione e delle organizzazioni sindacali cooperative ed assistenziali.

2) adottare immediatamente tutte le misure relative allo stato della diga e del bacino del Vajont perché sia garantita la sicurezza delle popolazioni e di quanti operano nelle zone colpite, contro i pericoli di un crollo della diga e di una nuova tragedia. Si dichiarerà definitivamente inutilizzabile l'impianto del Vajont quale condizione fondamentale per il risarcimento degli abitanti colpiti e distrutti di Ertò, Casso e del Longarone; 3) accertare sollecitamente, attraverso l'opera di una commissione parlamentare di inchiesta tutte le responsabilità civili e penali dell'ENEL-SADE degli organi politici ed amministrativi dello Stato in ordine alla catastrofe e, come misura immediata e cautelativa, bloccare gli indennizzi che l'ENEL-SADE tenta di versare alle popolazioni colpite dalla nazionalizzazione della industria elettrica.

4) studiare ed approvare un piano di ricostruzione dei centri colpiti secondo la volontà e le proposte delle popolazioni interessate con la direzione degli enti locali ed il sostegno dei comitati di iniziativa popolare.

Nella corsa alla candidatura repubblicana, il leader della estrema destra ha distanziato Rockefeller e Nixon - La tattica della Casa Bianca

Barry Goldwater



Chi sarà l'avversario di Kennedy nelle elezioni presidenziali del '64 e su quali questioni si svilupperà la battaglia? L'interrogativo può sembrare inattuale, a un anno dalla consultazione e a sei mesi dalla designazione ufficiale dei candidati. Ma il problema domina già la scena politica, in stretta relazione con i fatti nuovi manifestatisi in politica estera e con le brucianti questioni di politica interna: la lotta dei negri per i diritti civili, i problemi economici, la disoccupazione. Si discutono nomi e orientamenti, si interroga l'opinione pubblica, si delineano candidature.

Secondo un'inchiesta di Newsweek, Kennedy si è assicurato, grazie alla sua politica in generale, l'appoggio di undici milioni di americani che nel '60 votarono per Nixon, ma ha perso sei milioni e mezzo di voti democratici. Ciò significa che se si votasse oggi, egli potrebbe battere il suo avversario di quattro milioni e mezzo di voti. In particolare, Kennedy avrebbe conquistato nel sud un milione di voti negri, ma avrebbe perduto quattro milioni e mezzo di elettori tra i bianchi razzisti, tra i quali è il presidente più detestato degli ultimi cinquant'anni. Il principale beneficiario delle sue perdite, negli undici Stati meridionali, sarebbe il senatore repubblicano Barry Goldwater, dell'Arizona, ben noto per i suoi legami con la destra fascisteggiante.

L'ascesa del senatore Goldwater e il fatto nuovo di maggior rilievo anche all'interno del partito repubblicano. Percorso di fama e fortune politiche relativamente recenti (è stato eletto nel '52 e solo negli ultimi anni la sua figura ha acquistato un rilievo nazionale), egli si è assicurato nelle ultime statistiche un vantaggio di cinque a uno rispetto ai nomi di primo piano come Nelson Rockefeller, governatore di New York, e il distanziato Nixon di svariata lunghezza. Lo sostengono ex-ministri di Eisenhower, come Humphrey, Sommerfield e Benson, uomini-chiave della macchina politico-elettorale repubblicana, come il senatore Cotton, del New Hampshire, già membro dello « stato maggiore » di Rockefeller, e numerosi capi repubblicani del New Jersey, fino a ieri feudo incontrastato di quest'ultimo.

Queste affermazioni sono sufficienti a indicare il terreno su cui è germogliato e cresciuto il « fenomeno Goldwater ». Il probabile candidato repubblicano è stato paragonato da alcuni al sinistro senatore McCarthy, che ebbe un'analoga fortuna negli anni della guerra fredda; da altri a Taft, il leader ultra-conservatore cui i repubblicani preferirono Eisenhower nel '52. Ma il conservatorismo di Goldwater, ha scritto l'inviato del Sunday Times, è « molto meno intellettuale » di quello di Taft e « molto più onorevole di quello di un ribaldo come McCarthy »; è « il conservatorismo delle masse » piuttosto che quello di Wall Street (rispetto a Kennedy, o a Rockefeller, Goldwater è solo un « piccolo » milionario) ed è in sostanza « la politica di coloro che non amano l'America moderna ». Sotto questo aspetto, è infantile e senza prospettive, ma risponde ad uno stato d'animo reale e diffuso.

Goldwater si richiama, in altri termini, al senso di frustrazione, all'amaro, alla protesta della « piccola gente » del Middle West e del West, contro le ferree e meccaniche leggi della più avanzata civiltà industriale della costa orientale (l'Est, egli dice, « farebbe bene a staccarsi dal resto del paese e ad andarsene per suo conto sulle onde dell'Atlantico »); contro le esigenze di progresso unitario che l'attuale presidente cerca di far valere, contro le tasse e contro le « esportazioni » che la nuova realtà internazionale impone; in difesa dell'antico, « sano » spirito delle comunità americane, rispettose dell'identità del singolo. Ed offre a tutti i nostalgici del vecchio ordine di cose una sua « lunghissima illusione » di « frontiera ».

E' difficile dire quali chances di successo il nuovo profeta della reazione e la sua piattaforma assicurino al partito d'opposizione. Molti repubblicani si rendono conto che il tentativo di risalire la corrente sarà forse assai lungo e che la povera filosofia del senatore dell'Arizona, malgrado i suoi successi, non è la più adatta a favorire l'unità del partito. Ci si sforza così, da una parte di utilizzare i consensi di cui il nuovo leader dispone, dall'altra di rendere quest'ultimo « più presentabile » e di promuovere un avvicinamento tra le li di lui posizioni e quelle di Rockefeller, il quale critica Kennedy soprattutto per Cuba e per i « rischi » della sua politica in Europa ma approva la tregua atomica e la legge sui diritti civili. Quanto alla Casa Bianca, essa si serve di Goldwater, a quanto osserva il New York Times, come di una « arma segreta » per indurre gli alleati a mitigare i loro attacchi, ma è convinta che egli abbia ancora molta strada da fare. Gli ultimi sondaggi danno a Kennedy un vantaggio assai largo, anche se minore rispetto ai mesi scorsi. Per fronteggiare la tendenza, l'amministrazione cerca, in politica estera come nel campo dei diritti civili, di ristabilire una limitata piattaforma bipartitica.

Fernando Sirambaci

I ferrovieri francesi e italiani per il Vajont

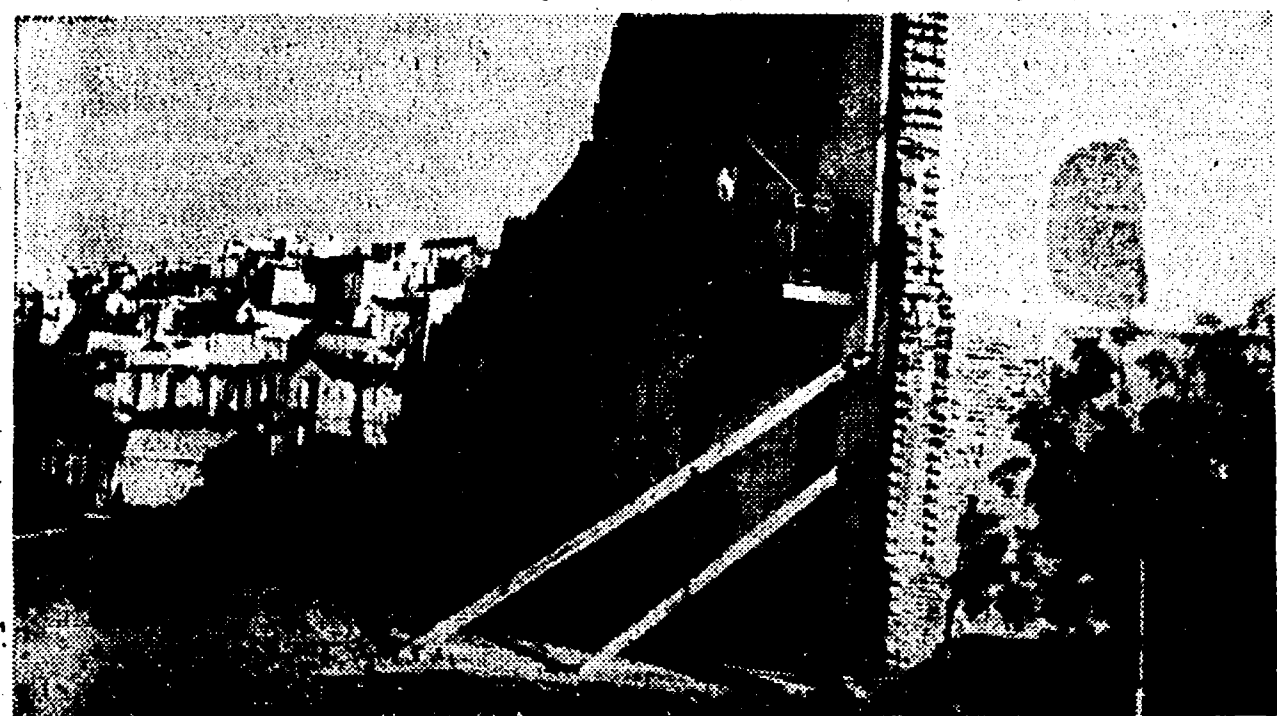
Il Comitato Centrale del sindacato ferroviario CGIL, riunito a Roma i giorni 18 e 19 ottobre, nello stigmatizzare le chiare responsabilità governative e dell'ENEL-SADE in conseguenza della catastrofe del Vajont ha deciso di inviare alla Camera del Lavoro di Belluno la somma di 250 mila lire da utilizzare per gli aiuti ai superstiti della grave sciagura. Nello stesso tempo, ha trasmesso lire 250 mila sottoscritte per i sinistrati, dal sindacato ferroviario francese.

MARCHE: l'edificio minaccia di crollare

Disertano la scuola i ragazzi di Corridonia

MATERA: dopo cinque anni di inutili appelli

Frana a Pisticci: 204 abitazioni sgomberate



Edifici pericolanti a Pisticci

Dal nostro corrispondente

PISTICCI, 21. Una fetta dell'abitato di Pisticci sta travolgendo 204 abitazioni che con una ordinanza del sindaco sono state temporaneamente sgombrate. Molte altre case nelle zone adiacenti sono pure minacciate dalla frana. Si tratta del rione Croce che cominciò a cadere fin dal 1959 a causa di una profonda frattura del terreno, ha ripreso a franare improvvisamente — come ha accertato il Genio Civile — in seguito ai violenti nubifragi dei giorni scorsi, aggravando notevolmente le condizioni delle case che già il comune aveva fatto puntellare per tempo all'indomani dei primi smottamenti. Con l'aggravarsi della minaccia il sindaco di Pisticci che in tre anni ha tempestato il prefetto di Matera, il Genio Civile, il Ministero e il Provveditorato alle opere pubbliche con una serie di telegrammi, lettere, voti del Consiglio, telefonate e pressioni varie nel tentativo di sollecitare l'interessamento e ottenere il consolidamento dell'abitato, ha potuto finalmente indurre il prefetto di Matera ad emettere un'ordinanza per lo sgombramento di tutte le case lesionate provvedendo quindi a far recitare l'in-

terione e ad ordinare l'abbattimento delle case più pericolanti.

A ciò si è giunti finalmente dopo cinque anni di ripetuti solleciti caduti nel vuoto, dietro l'energico e telegrafico allarme lanciato dal sindaco ancora una volta alcuni giorni fa al Genio Civile e al Prefetto di Matera.

Convocato d'urgenza, il Consiglio comunale ha deliberato una serie di richieste che una commissione composta dallo stesso sindaco e da altri consiglieri comunali avanzerà a Roma ai vari gruppi parlamentari; e ai competenti ministri per provvedimenti drastici e tempestivi a favore dei sinistrati del rione Croce. Mentre intanto l'Amministrazione democratica ha preso l'impegno di fare eseguire a proprie spese il trasferimento delle masserie, il Consiglio comunale ha approvato all'unanimità un'odg proposto dal parlamentare comunista Cialdino nel quale vengono fatti voti affinché ai sinistrati sia offerto un consistente contributo immediato in denaro, oltre all'assegnazione provvisoria delle case che viene eseguita in cambio degli alloggi sgomberati.

Domenico Notarangelo

I produttori chiedono l'aumento del prezzo

Bari: la città senza latte



«Code» davanti alle latterie di Bari

Dal nostro corrispondente

BARI, 21. Il latte è diventato l'assillo per le famiglie baresi. La Centrale del latte riesce ad assicurare solo il 40 per cento del fabbisogno. I produttori chiedono l'aumento del prezzo e nell'attesa preferiscono vendere il latte ai caseifici che lo comprano a prezzo più elevato. Per potersi assicurare mezzo litro di latte indispensabile particolarmente per i vecchi e per i bambini, la gente è costretta a sottoporsi a lunghe ore di coda. E' una vera e propria caccia al latte che inizia verso le 16-17 del pomeriggio, parecchio tempo prima dell'ora in cui la Centrale consegna il latte ai rivenditori. Il più delle volte, dopo la lunga ed estenuante attesa, si torna a casa a mani vuote. Nonostante che questo stato di cose duri da quasi due settimane ancora non si interviene per mettere riparo alla situazione.

Il gruppo comunista al Consiglio comunale ha presentato una mozione al sindaco con cui si chiede di discutere il problema dell'approvvigionamento del latte in Consiglio comunale. Nella mozione si impegna la Giunta a portare in Consiglio un progetto tecnico finanziario per la costituzione dell'Azienda speciale municipalizzata per la gestione della Centrale del latte (la Centrale è attual-

mente a gestione diretta del Comune). Inoltre si impegna la Giunta ad assicurare la regolare e sufficiente distribuzione del latte alla cittadinanza e a predisporre un piano di distribuzione gratuito per i bambini, vecchi e malati bisognosi.

Era le altre richieste contenute nella mozione vi è quella del ripristino del gabinetto chimico tecnicamente attrezzato presso la Centrale del Latte e un controllo sulle stalle di produzione.

Il Comitato cittadino del PCI ha preso posizione con un pubblico manifesto in cui chiede un intervento delle autorità affinché non si giunga ad un aumento del prezzo. Questo significherebbe un altro grave colpo al tenore di vita dei lavoratori che hanno subito recentemente l'aumento del prezzo del pane e subiranno quello delle tariffe dei trasporti pubblici (di prossima attuazione). Si tratta di vedere come la Centrale del Latte può andare incontro ai piccoli produttori, quelli che possiedono pochi capi di bestiame, con incentivi per aiutare costoro a migliorare la produzione e il patrimonio zootecnico. L'Alleanza provinciale dei contadini ha presentato a questo proposito concrete proposte.

i. p.

Elezioni amministrative

LUCANIA: situazione a Senise

La DC è manovrata dalle destre

Nostro servizio

SENISE, 27.

Si è conclusa a Senise (Potenza) la fase della presentazione delle liste per le elezioni amministrative che si svolgeranno il 10 e l'11 novembre prossimo. Senise è posto al centro della Valle del Sinni ed è uno dei più grossi comuni della zona. La sua popolazione è attualmente circa 7.209 abitanti; gli elettori iscritti nelle liste sono 3.914, di cui 1.901 maschi e 2.013 femmine.

Confrontando questi dati con gli iscritti nelle liste elettorali per le elezioni del 28 di aprile scorso, si ha una diminuzione di 89 elettori, i quali sono emigrati stabilmente, in questi ultimi mesi. Essendo Senise inferiore ai diecimila abitanti vighe il sistema maggioritario, per cui la competizione elettorale amministrativa si svolge essenzialmente fra il PCI e la DC.

La DC ha retto per 4 anni e mezzo il Comune e si presenta oggi al giudizio degli elettori con un bilancio fallimentare. Ciò è dimostrato dal travaglio intorno che essa ha avuto circa la formazione della lista che non comprende né 14 ex consiglieri comunali che vennero eletti nel maggio del 1959; con questa manovra la DC vorrebbe presentarsi all'elettorato con un volto «rinnovato».

Nella realtà le cose stanno in modo diverso. Agiscono all'interno della locale DC gruppi di potere i quali, per ottenere la presentazione di uomini di loro fiducia,

escludendo tutti i vecchi consiglieri comunali. Con l'attività politica che il nostro Partito svolge in questo periodo, nel contatto con tutto l'elettorato, non manca la sottolineatura di questo elemento che caratterizza tutta l'attuale campagna elettorale. Infatti, sul terreno della lotta amministrativa sono confluite nella DC una parte delle destre che il 28 aprile, a Senise, raccolsero 184 voti. Sono i rappresentanti di queste forze che manovrano tutta la situazione nella DC.

La situazione si presenta così, caratterizzata da una sterzata a destra della DC, la quale, non ha potuto fare a meno di mantenere nella lista il Sindaco e il Vice-Sindaco, all'unico scopo di farli assolvere alla funzione di specchio per le allodole.

Il nostro Partito si presenta agli elettori con un programma di vasto respiro politico, che partendo dalla realtà economica, sociale e politica, rivolge il discorso a tutti gli elettori compreso quel ceto medio cittadino, che la DC è sempre riuscita finora a mantenere in uno stato di soggezione.

Questo fatto, impegna i comunisti senisesi, a portare avanti la lotta elettorale su di un terreno politico più elevato, per isolare i gruppi di potere nascosti nella DC, sconfiggere la prepotenza ed il nepotismo, per dare ai cittadini una Amministrazione democratica e popolare, capace di creare migliori condizioni di esistenza di benessere e di sviluppo economico.

Savino Gentile

In provincia di Ancona

Sciopero di 24 ore dei mezzadri

Dalla nostra redazione

ANCONA, 21.

Martedì 22 i mezzadri della provincia di Ancona dimostreranno, con uno sciopero generale di 24 ore (durante il quale sarà sospesa ogni attività nei campi, non sarà portato bestiame, verdure e altre merci sui mercati), contro l'atteggiamento degli agrari, i quali hanno bloccato ogni possibile sbocco favorevole alla vertenza da lungo tempo in atto per il rinnovo del contratto provinciale di mezzadria.

E' sull'unione agricoltori e sul governo, detto in un manifesto della Federmezzadri che ricadono le responsabilità di questa inevitabile decisione. La trattativa, infatti, malgrado gli impegni sottoscritti dalla delegazione padronale è stata dalla medesima interrotta, adottando una pacifica scusa, i mezzadri, con la loro manifestazione di protesta rivendicano una rapida e concreta trattativa per la stipula di un moderno e democratico rapporto di lavoro, l'istituzione di Enti di sviluppo, aiuti e finanziamenti, la parificazione previdenziale e assistenziale, alle altre categorie di lavoratori.

Sulla situazione agricola va altresì segnalata una importante presa di posizione del Consiglio Provinciale di Ancona il quale, durante la seduta del 15. u.s. ha votato un ordine del giorno, presentato dal compagno Emilio Ferretti (Segretario provinciale della Federmezzadri di Ancona), e dal compagno socialista Levantesi, pure dirigente della Federmezzadri, poi fatto proprio anche dai gruppi consiliari del PRI, PSDI e della DC.

Nel documento si auspica, fra l'altro, la liquidazione della mezzadria con il passaggio della terra in proprietà contadina; l'istituzione di Enti Regionali di sviluppo agricolo, ecc.

L'ordine del giorno dice: «Il Consiglio provinciale di Ancona riunito in seduta ordinaria il giorno 15 ottobre

1963, considerata la sempre più grave situazione esistente nelle campagne, che costringe migliaia di famiglie contadine ad una vita impossibile, soffoca lo sviluppo economico della intera Regione, ritiene indilazionabile l'emanazione di provvedimenti legislativi per: — La istituzione di un fondo nazionale destinato al risarcimento dei danni provocati dalle avversità atmosferiche; — La trasformazione della mezzadria in proprietà contadina singola o associata, mediante mutui quarantennali al tasso dell'1 per cento; — La istituzione di Enti Regionali di sviluppo agricolo con funzioni di programmazione, di assistenza tecnica, finanziaria e di promozione di forme consorziali per la creazione di impianti destinati alla conservazione, trasformazione e distribuzione dei prodotti agricoli; — La liquidazione del contratto di mezzadria e degli artocoli fascisti del Codice Civile che, anacronisticamente, regolano ancora i rapporti in agricoltura; — La parificazione, subito, per i contadini degli Istituti di assistenza e previdenza alle altre categorie di lavoratori e una sollecita riorganizzazione del sistema di sicurezza sociale nel suo insieme.

Pertanto invita il Parlamento ed il Governo a predisporre in merito, con la massima sollecitudine apposite leggi».

a. p.

Catanaro: assemblea contro il carovita

CATANARO, 21. Mercoledì 22 a Catanaro nel Supercinema avrà luogo un'assemblea popolare contro il carovita. L'assemblea è stata indetta dalla Ccdl. Prenderanno la parola Bruno Genco, segretario provinciale della CGIL, e l'on. Pasquale Poirio del comitato direttivo nazionale della CGIL.

PUGLIA: a Bisceglie dominano gli speculatori

La DC non fa niente per impedire la rapina sui piccoli produttori

Le liste del PCI e della sinistra

MAGLIE

Ecco la lista presentata dal P.C.I. per le elezioni amministrative di Maglie (Lecce) che avranno luogo il 17 novembre:

- 1) Adamuolo Luigi; 2) Abate Luigi; 3) Acerno Vittorio; 4) Borja Rosco; 5) Caputo Nicola; 6) Carvato Antonio; 7) Colucci Salvatore; 8) Corsini Antonio; 9) De Donno Giuseppe; 10) De Donno Vincenzo; 11) Ferramosca Salvatore; 12) Giannuzzi Giuseppe; 13) Giordano Vincenzo; 14) Luceri Salvatore; 15) Marrocco Gerardo; 16) Marrocco Giuseppe; 17) Marrocco Salvatore; 18) Montagna Donato; 19) Picciano Antonio; 20) Polizzo Francesco; 21) Rubioli Vincenzo; 22) Sticchi Michele; 23) Stradotti Giuseppe; 24) Toma Antonio; 25) Toma Giovanni; 26) Toma Giuseppe; 27) Toma Luigi; 28) Toma Paolo; 29) Toma Salvatore; 30) Treglia Giovanni.

BISCEGLIE

Ecco la lista dei candidati del Partito Comunista Italiano (N. 1) presentata a Bisceglie (Bari):

- 1) Porcelli Nicola; 2) Angarano Pietro; 3) Arceri Antonio; 4) Bianco Michele; 5) Cangelli Antonio; 6) Cocola Nicola; 7) Colamartino Pietro; 8) D'Addato Gaetano; 9) D'Ambrasio Pietro; 10) Dell'Olivo Antonio; 11) Dell'Olivo Mauro; 12) De Martino Sebastiano; 13) Di Benedetto Francesco; 14) Di Benedetto Pasquale; 15) Di Ceglie Domenico; 16) Di Vincenzo Pietro; 17) Evangelista Giacomo; 18) Ferrareso Pasquale; 19) Galantino Antonio; 20) Gangal Pantaleone; 21) Grosso Vincenzo; 22) Lops Michele; 23) Losappio Pantaleone; 24) Mastropasqua Salvatore; 25) Parisi Antonio; 26) Porcelli Giuseppe; 27) Porcelli Luca; 28) Preziosa Antonio; 29) Rana Francesco; 30) Rossi Antonio; 31) Selascio Carlo; 32) Simone Mauro; 33) Storelli Leonardo; 34) Trione Mauro; 35) Valente Giuseppe; 36) Valente Mauro; 37) Valente Mauro; 38) Valente Vito; 39) Veltri Domenico; 40) Ventura Vincenzo.

AVELLINO

Per le amministrative che si svolgeranno il 10 novembre il nostro Partito si presenta in 11 Comuni. Ecco alcune liste:

MERCOGLIANO

(lista col simbolo del PCI al primo posto)

- 1) Amore Silvestro; 2) Corrales Alfonso; 3) Coppola Michele; 4) Della Pia Stefano; 5) Dello Russo Arturo; 6) Dello Russo Carmine; 7) Dello Russo Quirino; 8) Di Carlo Carmine; 9) Di Gregorio Pietro; 10) Di Grella Michele; 11) Ercolino Raffaele; 12) Lena Liberatore; 13) Lena Antonio; 14) Vincenzo Napoleone; 15) Pescatore Alfonso; 16) Salvo Stefano.

In questo comune amministrato fino ad oggi dalla DC questo Partito non ha presentato lista.

SERINO

(simbolo del PCI al primo posto)

- 1) Mariconda Salvatore; 2) Agnes Fiore; 3) Arcopola Amadeo; 4) De Feo Carmine; 5) De Feo Domenico; 6) Galia Pasquale; 7) Iannelli Donato; 8) Iannelli Arturo; 9) Mariconda Carmine; 10) Martino Carmine; 11) Martone Francesco; 12) Pelosi Antonio; 13) Rocca Antonio; 14) Rocca Alfredo; 15) Rodia Lorenzo; 16) Vincenzo Urcioli.

LUOGOSANO

(simbolo del PCI al primo posto)

- 1) Ritaldi Michele; 2) Colucci Genesio (indipendente); 3) Bubani Quirino (indipendente); 4) Buono Giuseppe; 5) Carlo Gastone; 6) Di Gregorio Pietro; 7) Di Malo Antonio; 8) Di Sisto Romeo; 9) Marano Carmine; 10) Ricca Emilio; 11) Ricci Michele; 12) Todisce Michele.

ANDRETTA

(simbolo Tromba - al primo posto)

- 1) Papa Alfonso (PSI); 2) Accolla Nicola; 3) Cianculli Giuseppe (PSI); 4) Cianculli Michele; 5) Ciasca Vincenzo; 6) Costino Antonio; 7) Carlo Giovanni; 8) Di Matteo Aurelio; 9) Morano Angelo; 10) Miele Antonio; 11) Pennella Gerardo; 12) Rizzo Mauro; 13) Russo Francesco; 14) Sciarano Genesio; 15) Sperduto Pasquale; 16) Terlizzi Giovanni.

Anche in questo comune amministrato fino a ieri dalla DC, non c'è lista con lo scudo crociato.

POTENZA

TRECCHINA

(lista comunista presentata con simbolo PCI)

- 1) Fiorenza Biagio; 2) Domenico Lambiagio; 3) Agrelli Biagio; 4) Bartolotti Biagio; 5) Casella Francesco; 6) Favari Giacomo Antonio; 7) Iaria Antonio; 8) Labanca Giuseppe; 9) Malinone Luigi; 10) Pesece Vito; 11) Ricciardi Egidio; 12) Schettino Giacomo Antonio.

MARSICONUOVO

(lista unitaria PCI-PSI presentata con simbolo e falce e martello)

- 1) Romania Lionello; 2) Azzeo Saverio; 3) Elisi Gianuario; 4) Giuse Michele; 5) Lauretta Maria; 6) Legnataro Mario; 7) Pasquarrella Augusto; 8) Pasquarrella Gianuario; 9) Petracca Raffaele; 10) Tompeo Vito; 11) Varrallo Raffaele.

CAMPOMAGGIORE

(lista unitaria PCI-PSI presentata con simbolo e falce e martello)

- 1) Giudice Gaetano; 2) Bartaceo Vito; 3) Fanelli Vito Felice; 4) Guarino Pietro Gaetano; 5) Le Ferde Francesco; 6) Mariani Giuseppe; 7) Perillo Giuseppe; 8) Favero Luigi; 9) Trifanico Innocenzo; 10) Trivigno Vincenzo; 11) Zotta Francesco; 12) Lancelotti Paolo.

VAGLIO DI BASILICATA

(lista unitaria PCI-PSI presentata con simbolo e falce e martello)

- 1) Giglio Michele; 2) Savino Recco; 3) Bubbico Giuseppe; 4) Cammarota Francesco; 5) D'Albero Angelo; 6) Evangelista Recco; 7) Giglio Faustino; 8) Matteo Giuseppe; 9) Miliano Pasquale; 10) Santarisco Salvatore; 11) Scotto Di Santolo Vito; 12) Sproviero Pasquale.

Nostro servizio

BISCEGLIE, 21.

Fra i centri della provincia di Bari ove il 10 novembre si svolgeranno le elezioni per il rinnovo dei consiglieri comunali Bisceglie, dopo Andria, è il comune più importante come popolazione. Con oltre 42.000 abitanti rappresenta un centro importante per la esportazione della produzione ortofrutti della zona, una attività che si estende fino alla provincia di Foggia, in Terra m. e affronterà. E' la località ove meglio si può constatare la rapina che si svolge ai danni di decine di migliaia di piccoli produttori di prodotti ortofrutti della città e nel suo retroterra, ricco di colture specializzate, frutto del lavoro di tutti gli anni dei piccoli contadini coltivatori.

Quando arrivano i mesi di settembre-ottobre questi si trovano a combattere da soli contro la speculazione, gli esportatori e di cosiddetti mediatori che fanno razzia del prodotto imponendo prezzo e condizioni. Ripeta ai contadini, per esempio, l'una regina a 60 lire il chilogrammo, questa prende la via della Germania, dell'Austria e dell'Inghilterra, attraverso un'organizzazione che si interloca nelle mani degli esportatori che fanno il bello e il cattivo tempo.

Cosa si può di fare fare per sostenere i contadini in questa lotta per la difesa del loro prodotto, è uno dei problemi più importanti che ha di fronte il contadino che, per l'atteggiamento della quale possono dipendere sorti migliori per migliaia di coltivatori di questa zona. In questo momento il maggiore atto di accusa sia contro il governo che contro la Giunta dc del comune di Bisceglie che questo problema non ha mai affrontato. O se lo ha affrontato, lo ha fatto in modo molto, cioè per assecondare gli interessi degli esportatori e dei produttori. L'esempio lampante ce lo dà la centrale ortofrutti della città in corso di costruzione a Bisceglie. Si tratta di una iniziativa della Camera di Commercio di Bari, dell'Ente Riforma, dell'Amministrazione provinciale del Comune di Bisceglie, esportatori. Ci sono tutti, insomma, meno che i produttori agricoli, i veri protagonisti di questa ricchezza della zona.

Questa ricchezza della zona, che non ha mai visto cadere il Comune e la DC, che ha la maggiore responsabilità della vita amministrativa, doveva essere ben diversa, veramente vogliono difendere gli interessi dei piccoli coltivatori, si deve aiutarli, col contributo dello Stato, a unirsi in consorzio di miglioramento, favorire la fascia costiera ove è ricca la produzione ortofrutti. Questa potrebbe essere un'arma nelle mani dei contadini per sottrarsi al mercato degli esportatori. La costruzione di appositi magazzini nei pressi della stazione ferroviaria (gestiti dai contadini) potrebbe essere un altro aiuto per sfuggire, nelle giornate del raccolto del prodotto, alla rapina degli speculatori.

Questa storia della DC non ha marciato per il passato e non intende marciare per il futuro, forte della sua maggioranza assoluta che ora vorrebbe riconquistare dopo aver cucito alcune grosse fratture interne che nel passato portarono a operazioni trasformistiche.

I comunisti nel loro programma, fra i punti di maggiore importanza, pongono il problema del rinnovamento delle strutture di mercato dell'agricoltura, intorno a cui gira quasi tutta l'economia cittadina. E' il settore in cui la DC, e sul piano nazionale, ha le maggiori responsabilità. Oltre a quelle che riguardano la vita democratica della città, il suo sviluppo edilizio (16 mila abitanti vivono ancora in case inabitabili della parte vecchia di Bisceglie mentre non si vuol dare più vita ad un piano programmatico per l'edilizia economica e popolare).

Italo Palasciano

Avellino: dimissionari sindaco e giunta

AVELLINO, 21. Il sindaco e la Giunta dc del capoluogo sono stati costretti a dimissionarsi. Già nei giorni scorsi, il PSDI aveva ritirato il proprio appoggio «denunciando alla giunta pubblica» come si afferma in un comunicato stampa di quel partito — il comportamento dei rappresentanti della DC quali unici responsabili della profonda crisi amministrativa che, purtroppo, ha mantenuto per oltre cinque mesi l'Amministrazione nell'immobilità più scoraggiante...». Si pensi, per fare un esempio, che il bilancio di previsione del 1963 è stato discusso solo nei giorni scorsi.

A Cervinara uno dei comunisti più importanti della provincia l'esperimento del centro-sinistra, l'unico a livello comunale, è fallito. Il PSI ha ritirato i propri assessori dalla giunta per protestare contro i metodi e le prepotenze della DC.